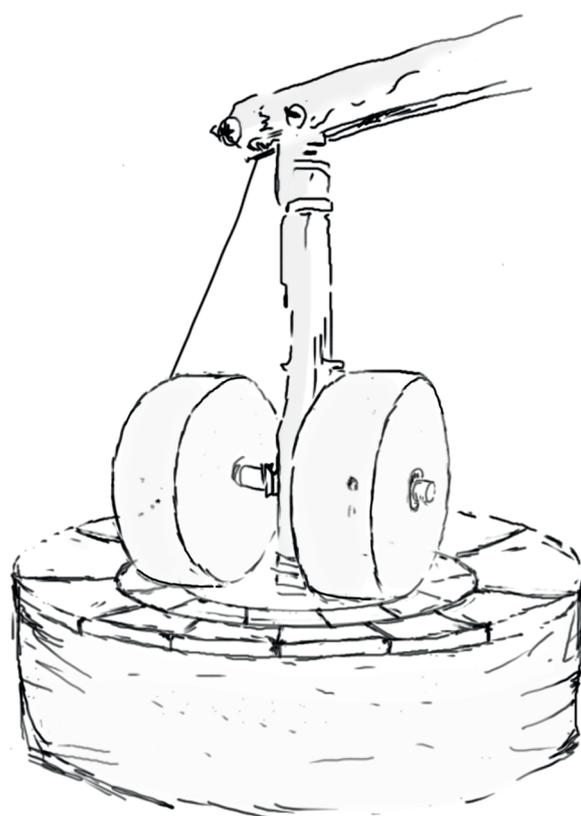


# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ II, 2019**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

## **Redazione**

Vincenzo D'ANGELO

**Volume II, 2019**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.*

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. II, 2019

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*  
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*  
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*  
Mariateresa Caputo p. 91

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*  
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*  
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*  
Alessandro Davide Manconi p. 164

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*  
Federica Mercuri p. 183

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*  
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,  
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-  
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*  
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*  
Daniela Ricco p. 350

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane  
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 405

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*  
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*  
Vincenzo D'angelo p. 445

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 449

**Criteri redazionali dell'AVSI** p. 455

### 4.3. Silverio Novelli–Gabriella Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*<sup>1</sup>, di Daniela Ricco

**ABSTRACT:** *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Silverio Novelli and Gabriella Urbani's 1997 collection of neologisms Dizionario della Seconda Repubblica, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(E) (e) acquistopoli** sost. f. Lo scandalo degli affitti di immobili che prevedeva la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali, offrendo sconti ai politici.

**1996** In «L'Apriliano», n. 11, novembre 1996, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Centri commerciali: crescita o desertificazione? – Se “acquistopoli” prende il posto della comunità viva delle botteghe **2011** Bartolomeo Di Monaco, *Cencio Ognissanti e la rivoluzione impossibile*, s.l. (Centro stampa Pontedera), 2011, p. 529 (GRL): Tra i beneficiari di questo

<sup>1</sup> Il testo (per esteso: Silverio Novelli–Gabriella Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica*, Roma, Editori Riuniti, 1997) è di seguito cit. come «DSR». Nel lemmario qui presentato compaiono tre voci non registrate in DSR ma ricavate dagli esempi forniti nella medesima sede (il dato è di seguito indicato anche nelle *Osservazioni* in calce alle voci). Nel presente articolo gli esempi d'autore tratti da contributi in rivista per i quali non fosse disponibile il n. di p. contengono anche (diversamente da quanto previsto nei *Criteri redazionali dell'AVSI*) nome dell'autore e/o titolo del contributo (al fine di renderne possibile il reperimento nella fonte).

nuovo scandalo che sarà definito Acquistopoli, e anche Svendopoli, molti dei nomi implicati nello scandalo di Affittopoli.

= Comp. da *acquisto*, con l'aggiunta di *poli* elemento di origine greca con il significato di città (*pòlis*), acquistando poi il valore di “scandalo”, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) affittopoli** sost. f. Lo scandalo degli affitti di immobili, in particolare di appartamenti, di proprietà di istituti previdenziali o di enti pubblici, locati con canoni bassi o irrisori a uomini politici e sindacalisti.

**1995** D. Laruffa, Tg2 notte, 26 agosto 1995 (DSR): Ormai la chiamano affittopoli. Parliamo dello scandalo delle assegnazioni degli alloggi Inps **1999** In «La Repubblica», 27 agosto 1999, p. 35: Ieri, infatti, Cesare Salvi, ministro del Lavoro ha firmato la direttiva che fissa i piani di alienazione e i criteri di vendita delle case degli enti previdenziali. Cessione già prevista con una legge del '96 (emanata proprio dopo lo scandalo “Affittopoli”), ma mai attuata **2010** In «La Repubblica», 5 maggio 2010, p. 6: Sallusti ha proseguito poi con un paragone tra il caso Scajola e la cosiddetta “affittopoli” dei primi anni '90, quando alcuni politici, tra cui D'Alema, furono criticati perché prendevano in affitto case di enti previdenziali **2017** In «La Repubblica», 21 settembre 2017, p. 6: Marcia indietro della Corte dei conti: l'indagine sulla Affittopoli delle associazioni e dei partiti ora è a un binario morto **2018** In «La Repubblica», 19 gennaio 2018, p. 7: La giunta grillina ha infatti affidato alla sua partecipata Aequa Roma il servizio di controllo amministrativo e

contabile sulle case del Comune fino al 2020. Una mossa che, se non ci saranno altri intoppi, dovrebbe scongiurare una nuova Affittopoli. O Spreco-poli, stando alla traduzione M5S.

= Comp. da *affitto*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, per indicare lo scandalo degli affitti, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) alleato nazionale** loc. sost. m. Chi aderisce al partito politico Alleanza nazionale.

**1994** A. Salerno, in «Il Manifesto», 28 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): l'alleato nazionale Ignazio La Russa, seduto vicino a Gianfranco Fini  
**2002** L. Romano, *Porto di mare*, Milano, Sironi Editore, p. 44 (GRL): Il Nemico Dell'Ambiente non è più l'Alleato Nazionale, bensì il partito di D'Alema.

= Dal nome proprio *Alleanza Nazionale* (partito politico, 1994–2009).

**(E) (e) arcoriano** agg. Arcorese.

**1994** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 51 (DSR): Silvio è capace di alzarsi una mattina nella sua villa arcoriana, guardare lo spettacolo della politica e fregarsi le mani dall'eccitazione  
**2013** In «La Repubblica», 11 agosto 2013, p. 1: Uno di questi discorsi celebra il supposto primato della cultura aziendale, incarnata dal Duce arcoriano del fai da te (e per te).

**2.** Per metonimia, berlusconiano (in quanto ad Arcore si trova la villa in cui risiede Silvio Berlusconi).

**1994a** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 85 (GRL): Paolo Del Debbio, il filosofo laureato alla scuola pontificia, 35 anni, è quello che ha

materialmente scritto i 45 punti del programma di Forza Italia, frutto del pensatoio arcoriano  
**1994b** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La verità del vangelo arcoriano  
**2003** Alessandro Amadori, *Mi consenta. Episodio II. Silvio Berlusconi e l'esercito dei cloni*, Milano, Libri Scheiwiller, pp. 50 e 117 (GRL): Forse non sarà un nuovo miracolo italiano, ma certo è un piccolo miracolo arcoriano! [...] testimoniare la grandezza del pensiero arcoriano.

= Dal toponimo *Arcore* (comune in provincia di Milano).

**azienda** → **governo–azienda, partito–azienda, uomo–azienda**

**(E) (e) azzurro** agg. Che aderisce al movimento politico di Forza Italia, o ad esso relativo.

**1994** In «La Stampa», 29 settembre 1994, titolo (DSR): Donne azzurre in difesa di Dotti. Una deputata: alla riunione dei gruppi attaccherò duramente Berlusconi  
**2005** G. Bocca, *L'Italia l'è malada*, Milano, Feltrinelli, 2005 (GRL, che non riporta il n. di p.): Non un'assemblea politica ma il raduno di un clan, che di tempo in tempo si ritrova spontaneamente, ora fascista ora qualunque, ora “maggioranza silenziosa” ora azzurra e berlusconiana.

**2.** sost. m. Chi aderisce al movimento politico di Forza Italia o è stato eletto nelle sue liste.

**1994a** In «Corriere della Sera», 10 gennaio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Ho letto sui giornali nei giorni scorsi che i candidati del movimento Forza Italia si chiameranno “azzurri”  
**1994b** C. Colombo, in «Corriere della Sera», 21 Aprile 1994 (DSR, che non ripor-

ta il n. di p.): da oggi i parlamentari di Forza Italia si chiameranno “Azzurri” [...] Spiegazione del Cavaliere: “ Ci sono i Verdi, perché non potrebbero esserci gli Azzurri” **2013** A. Giangrande, *Roma ed il Lazio: quello che non si osa dire*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 112 (GRL): coordinatore del Popolo della Libertà per tutta la regione simbolo del potere degli azzurri **2017** Marco Damilano, *Processo al Nuovo*, Roma, Laterza, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): I suoi parlamentari si chiameranno forzisti, italoforzuti o addirittura azzurri, come la Nazionale di calcio.

= Da *azzurro* agg., usato in riferimento agli sportivi di una squadra nazionale italiana almeno dal 1961 (GDLI, vol. I, s.v.).

**(E) (e) berluschino** sost. m. Chi approva, sostiene e segue Silvio Berlusconi.

**1994** R. D’Agostino, in «L’Espresso», 6 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I berluschini esibiscono mutande a calzoncino e bermudoni in fantasia spinta da aspirante animatore di villaggio-vacanze **1997** In «La Repubblica», 21 marzo 1997, p. 1: Cecchi Gori è soltanto una clonazione di Berlusconi, un Berluschino toscano e minore **2005** In «La Repubblica», 23 agosto 2005, p. 3: questo dovrebbe essere finalmente il giorno decisivo per l’acquisizione della società da parte del «berluschino» mandrogno Urbano Cairo **2015** In «La Repubblica», 19 agosto 2015, p. 17: Brugnaro non è all’altezza di Venezia, è un berluschino con 20 anni di ritardo.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ino*. DSR attesta per il termine anche la funzione agg., senza però riportare esempi (che non mi è risultato possibile reperire altrove).

**(E) (e) berlusclonare** v. tr. Modellare qualcuno secondo le caratteristiche di Silvio Berlusconi, come sottoponendolo a procedimento di clonazione.

**1994a** In «Il Giornale», 26 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Le ragazze del corteo dei progressisti, focaccine in mano, scherzano con il vocabolario, perché, ammoniscono, c’è il pericolo di essere tutti “berlusclonati”

**1994b** A. Corbo, in «Avvenire», 1 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sperando che non troppi giovani saranno “berlusclonati” [...] vi saluto affettuosamente.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, incrociato con il v. *clonare*.

**(E) (e) berlusconata** sost. f. Ciò che viene promesso da Silvio Berlusconi e valutabile come una spaccinata, bravata.

**1994** Fabrizio Giovanale, in «Avvenimenti», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Uno convinto che la maggioranza dei suoi compatrioti fosse abbastanza intelligente da non prendere sul serio le sue berlusconate

**2009** In «La Repubblica», 20 gennaio 2009, p. 13: Quando Veltroni dice che comunismo e libertà sono incompatibili, dice una berlusconata **2017** In «La Repubblica», 23 giugno 2017, p. 11: La sinistra si è indignata per la parola sobborgo che è kitsch perché impolvera di subalternità l’ambizione e sa di berlusconata: Genova come Milano 3? Crivello ha sentenziato «Superba, non sobborgo».

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l’aggiunta del suffisso *-ata* che richiama i sost. *spaccinata*, *bravata*, *cavolata*, ecc.

**(E) (e) berluscones** sost. m. pl. (sing. *berluscone*). Peones berlusconiani.

**1994a** C. Maltese, in «La Stampa», 16 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono i “Berluscones”. Ovvero i peones della Seconda Repubblica [...]. I berluscones sono efficienti, ricchi, aggressivi, abbronzati, impazienti, in forma: non sudano **1994b** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 200 (GRL): Tanto a ridere ci pensano già i suoi, i berluscones, ovvero i peones della Seconda Repubblica **1995** M. Blondet, *Elogio di Catilina e Berlusconi*, San Marino, Il Cerchio, p. 23 (GRL): E se questi sono lo “zoccolo duro del partito del Cavaliere”, la maggioranza che li ha eletti sono “i berluscones” **2006** In «La Repubblica», 22 febbraio 2006, p. 1: Alla luce dei fatti di questi giorni e della sua aperta posizione di dissenso con Berlusconi, ritiene che nella Lega si sia formato, come nel 95, il partito dei berluscones? **2009a** In «La Repubblica», 24 giugno 2009, p. 30: Il signor Marco Bernardi scrive «Quando sono al lavoro, frequento la palestra, sono al bar in qualsiasi altro luogo pubblico non riesco mai a far due chiacchiere con un “berluscone”, non ne trovo mai uno **2009b** In «La Repubblica», 29 settembre 2009, p. 4: SOPRATTUTTO perché, spiega più di un berluscone, in una regione come questa «c’è una richiesta prepotente di legalità» **2018** In «La Repubblica», 3 gennaio 2018, p. 2: Per il resto, almeno sui nomi i giochi da queste parti sono quasi fatti, anche se lo stato maggiore dei berluscones, ribadisce che è troppo presto.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi* e dal termine *peones*, usato in ambito gior-

nalistico per definire i parlamentari di scarsa visibilità.

**(E) (e) berlusconide** agg. Che sostiene e segue la politica di Silvio Berlusconi.

**2010** G. Bocca, *L’Italia l’è malada*, Feltrinelli, s.l. (GRL, che non riporta il n. di p.): Quale sarà il cittadino ideale della repubblica berlusconide?

**2.** sost. m. e f. Seguace di Silvio Berlusconi.

**1993** In «Avvenimenti», 22 dicembre 1993, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): L’invasione dei berlusconidi. Candidati clonati in provetta e imposti con la tv **1994** In «L’Espresso», 8 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconi. Con Silvio ad ogni costo: Roberto Formigoni **1999** In «La Repubblica», 15 giugno 1999, p. 1: Alla simpatica Emma, berlusconide in jeans, è stata affidata la missione di prendere voti nel target giovane **2002** In «La Repubblica», 20 dicembre 2002, p. 1: Il fatto che Genova fosse la città con più anziani, di per sé meritevole di riflessioni, era invece da sempre fonte di facili ispirazioni per i berlusconidi **2017** In «La Repubblica», 25 ottobre 2017, p. 10: Centralista era offesa grave, e risuonava spesso in quel campionario di frasi fatte sul consociativismo, lo statalismo e i “lacci e laccioli” che era la fortuna dialettica di decine di berlusconidi assisi sulle poltrone dei talk tv.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con il suffisso patronimico *-ide*.

**(E) (e) (R) berlusconismo** sost. m. L’ideologia, lo stile di vita e di governo, l’insieme degli slogan e i valori che ispirano l’azione politica di Silvio

Berlusconi; per estens., concezione della realtà improntata ad un ottimismo imprenditoriale ora aggressivo e rampante, ora paternalistico e sentimentalistico.

**1990** In «La Repubblica», 13 marzo 1990, p. 10: Hanno finito per consegnarsi vittime di quella deriva concreta del sistema capitalistico che oggi procede tanto per capirci nel segno del berlusconismo. Cioè, di una pratica che antepone gli affari alla politica ed anzi, tende a concepire quest'ultima come proiezione o funzione subordinata del business

**1994a** In «Cuore contro», maggio 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconismo significa che la logica del profitto, per vincere, non ha bisogno di mediazioni politiche [...]. Il berlusconismo è forse l'ultima ideologia che osi prefigurarsi, come scopo ultimo, la felicità in terra

**1994b** In «La Repubblica», 23 agosto 1994, p. 3: Lo slogan vincente del berlusconismo è stata la promessa di togliere di mezzo “i politicanti di mestiere”

**1995** Domenico Machiaveli, *Svarioni, filoni e Berlusconi*, Palermo, La Zisa, p. 13 (GRL): Berlusconi e il berlusconismo invece si sono caratterizzati per ostentare il “prende tutto e tutti via”, anche quando non c'era bisogno

**2017** In «La Repubblica», 13 dicembre 2017, p. 8: Se la memoria è imparare dai passi falsi del passato un errore la sinistra non dovrebbe però più commetterlo, dopo 24 anni di berlusconismo: prenderlo sottogamba

**2018** In «La Repubblica», 8 gennaio 2018, p. 6: Si era potuto addirittura teorizzare che il modello televisivo originario inibisse il berlusconismo a una comunicazione telematica efficace.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) berlusconista** sost. m. e f. Seguace di Silvio Berlusconi (anche con funzione agg.).

**1994a** In «La Repubblica», 14 gennaio 1994, p. 43: Io non sono un berlusconista, sono il direttore del Tg 5, dice Mentana ancor prima che Berlusconi intervenga (in favore suo e di Costanzo) contro le risse del cortile Fininvest

**1994b** G. Bocca, in «Il Venerdì-La Repubblica», 19 agosto 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...tutti intimamente, voluttuosamente berlusconisti, non nel senso che fossero favorevoli al presidente del Consiglio, ma allineati al suo modo di pensare la politica come prodotto da vendere

**2017** In «La Repubblica», 2 aprile 2017, p. 14: L'esempio tragico in Italia è stato il tempo berlusconista, dove l'interesse di un solo signore e della sua impresa (per altro a concessione pubblica) sacrificò il presente e il futuro del Paese che oggi è ridotto come lo vediamo a causa di quelle scelte e di quelle politiche scellerate.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (N) berlusconizzare** v. tr. Conformare ai modelli e alla linea politica di Silvio Berlusconi.

**1993** In «Corriere della sera», 25 maggio 1993, p. 31, titolo: Babele grida: “ci vogliamo berlusconizzare”

**2000** In «La Repubblica», 18 marzo 2000, p. 8: Come nota un deluso Renzo Lusetti: “Chiunque si sia avvicinato ha potuto rendersi conto che Berlusconi non vuole democristianizzare Fi, ma berlusconizzare la Dc [...]”

**2008**

In «La Repubblica», 30 agosto 2008, p. 4: Però sulla scelta dei candidati per le amministrative avverte: «Vi siete fatti berlusconizzare, bisogna parlare di programmi e poi di persone» **2012**

In «La Repubblica», 20 febbraio 2012, p. 15: Che sia questa – Monti o non Monti nel 2013 – la questione centrale lo dimostra del resto la dichiarazione di sostegno arrivata da Enrico Letta, un altro sponsor del Professore: «Berlusconi tenta di berlusconizzare Monti? Chissà. Nel dubbio fa bene Veltroni a ribadire che non dobbiamo cedere Monti alla destra» **2017** In «La Repubblica», 17 giugno 2017, p. 36: Ora a tutti gli effetti rientro nelle statistiche dell'Istat, eppure i nostri cari governanti di sinistra, che dovrebbero quindi difendere in primis i lavoratori, continuano a berlusconizzare.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-izzare*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma ricavata dagli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) (R) berlusconizzarsi** v. pron. intr. Abbracciare l'ideologia di Silvio Berlusconi.

**1990** In «La Repubblica», 21 gennaio 1990, p. 11: Ma per i ragazzi del '90 che hanno il terrore di berlusconizzarsi **1994** G. Miglio, in «Il Messaggero», 2 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Io non mi sono mai berlusconizzato. Il capo del Governo apprezza moltissimo i miei consigli a differenza di Bossi che non li ha mai ascoltati **2007** P. Andrea–M. Bertocin, *Territorialità: necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, F. Angeli, p. 42 (GRL): Per cui è facile, quasi automatico, contrapporre il modello di

partito emergente e vincente, Forza Italia, alle forze politiche tradizionali, alla base dell'esperienza dei partiti del centrosinistra. I quali, non a caso, dopo il 1994, tendono, a loro volta, a berlusconizzarsi.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-izzarsi*.

**(E) (e) berlusconizzato** agg. Che è diventato seguace di Silvio Berlusconi, condividendone l'ideologia.

**1994** In «Avvenimenti», 20 aprile 1994, titolo (DSR): Ma c'è un'altra Italia, europea e non berlusconizzata **1996**

In «La Repubblica», 1 novembre 1996, p. 2: Sia chiaro che non è Bruno Vespa a riciclarsi come nuovo fra i “nuovi”, dalemizzato o berlusconizzato. Al contrario, Berlusconi e D'Alema si sono “vespizzati” **2005** Lucio Giunio Bruto, *Vespaio*, Milano, Kaos, p. 35 (GRL): Alla Rai berlusconizzata fa il bello e il cattivo tempo anche l'eterno Brunovespa... ed ecco che, ventidue anni dopo, per Vespa berlusconizzato.

**2.** sost. m. e f. Chi è diventato seguace di Silvio Berlusconi.

**1994** R. D'Agostino, in «L'Espresso», 6 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La berlusconizzata di successo non si ispira, ma aspira all'immagine televisiva di Cristina Parodi.

= Part. pass. del v. *berlusconizzare*.

**(E) (e) (R) berlusconizzazione** sost. f. Acquisizione di stile, metodi, mentalità e ideologia di Silvio Berlusconi.

**1990** In «La Repubblica», 28 febbraio 1990, p. 5: La Dc scrive sembrava non aver nulla da dire, proprio mentre avanza un disegno di omologazione al capitalismo selvaggio di cui sono

specchio le tv di Berlusconi. La sinistra dc dimostra così di non essere rassegnata alla berlusconizzazione d'Italia **1994** In «L'Espresso», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Un piccolo segno dell'incipiente Berlusconizzazione della comunità finanziaria è la recente disavventura del "La Voce" di Indro Montanelli **1999** In «La Repubblica», 24 Giugno 1999, p. 16: Bisogna scongiurare insieme – dice – il rischio di una berlusconizzazione del Nord **2017a** In «La Repubblica», 9 Luglio 2017, p. 14: Non si rendono nemmeno conto che così ammettono il loro imborghesimento, la loro berlusconizzazione e la loro capacità indiscussa di non essere all'altezza della «gente » che hanno tradita e imbrogliata **2017b** Kamel Daoud, *Le mie indipendenze*, Milano, La nave di Teseo, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Espressioni estreme della berlusconizzazione: Beppe Grillo in Italia, i fan di dell'UKIP in Gran Bretagna e il trionfante Donald Trump negli Stati Uniti.

= Dal v. *berlusconizzare*.

**(E) (e) (R) biscionato** agg. Delle reti Mediaset.

**1988** G. Pansa, *Carte false: gli editori impuri e l'opzione zero*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, p. 200 (GRL): E quando succederà qualcosa conclude Innocenzi, lasciandosi scappare, imprudentone!, il segreto dei segreti del Tg biscionato "faremo di tutto per informare gli spettatori nel minor tempo possibile" **1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 20 Settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La tv nelle mani dei cervelloni biscionati diventa una lavatrice, il tubo di scarico e il tubo catodico coincidono.

**2. sost. m. Seguace di Silvio Berlusconi.**

**1996** R. D'Agostino, in «L'Espresso», 6 maggio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Quando il biscionato va in vacanza è tranquillo, come un pisello nel proprio baccello.

= Dal logo distintivo delle aziende di Berlusconi, il *biscione*, con l'aggiunta del suffisso *-ato*.

**(E) (e) buttigliesco** agg. Di Rocco Buttiglione, che condivide le idee di Rocco Buttiglione.

**1995** M. Latella, in «Il Corriere della sera», 27 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Franco Bassanini, del Pds e dunque potenziale alleato buttigliesco, ammette di non saper dire, oggi, come sarà il Ppi di domani **1997** In «L'Espresso», XLIII (1997), p. 17 (GRL): Walter Guarracino ha deciso di abbandonare il partitino per le incomprendimenti che hanno contraddistinto i suoi rapporti con lo staff buttigliesco.

= Dal nome proprio (Rocco) *Buttiglione*, con l'aggiunta del suffisso *-esco*.

**(E) (e) (N) ciampiano** agg. Che sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1998** In «La Repubblica», 17 febbraio 1998, p. 4: Sorrideva il sottosegretario ciampiano Isaia Sales: "Tra l'urgenza e il consenso si è scelto il consenso" **2005** In «La Repubblica», 6 settembre 2005, p. 2: A molti non è sfuggito il sapore "ciampiano" dell'aggettivo «inadatto» utilizzato dallo stesso Tremonti a Cernobbio a proposito di Fazio **2007** In «La Repubblica», 18 gennaio 2007, p. 39: Ma la sostanza del pensiero ciampiano non cambiava di molto: il mito del posto fisso – l'aveva scritto e detto a

più riprese – in una società complessa come questa è finito, morto e sepolto.

**2. sost. m.** Sostenitore e seguace di Carlo Azeglio Ciampi.

**1994** In «La Repubblica», 3 settembre 1994, p. 27: Lei figura fra quei “ciampiani” che sono (diciamolo con la brutalità di moda) nel libro–paga della Banca d’Italia

**1998** In «La Repubblica», 12 ottobre 1998, p. 7: E ci mancherebbe che gli ex “ciampiani”, gli uomini che avevano traghettato l’Italia dalla prima alla seconda Repubblica, non difendessero oggi la compagine di allora

**2003** In «La Repubblica», 4 dicembre 2003, p. 2: Perché, nonostante l’ottimismo del centrodestra, tutti i “ciampiani” presenti in Parlamento – a cominciare da Antonio Maccanico – continuano a ripetere che il Colle non darà il via libera.

= Dal nome proprio (Carlo Azeglio) *Ciampi*, con l’aggiunta del *–(i)ano*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma ricavabile dagli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) ciampista** sost. m. e f. Chi ha sostenuto e sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 24 marzo 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I “ciampisti”, sottospecie dei progressisti, rappresentati dai ministri Spaventa e Giugni

**1998** In «La Repubblica», 13 ottobre 1998, p. 2: Pensavo mi ringraziassero, perché per loro questa definizione, sulla scia di un altro eminente ciampiano o ciampista – non so bene – Eugenio Scalfari, dovrebbe essere un complimento.

**2. agg.** Che sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1998** In «La Repubblica», 3 ottobre 1998, p. 4: Chi parla così immagina un quadro politico immobile, si rassegna al buon senso “ciampista”

**2002** R. D’Agostino, *Alta portineria: l’Italia potentona nel mirino di Dagozia*, Milano Mondadori, 2002, p. 46 (GRL): Aggiungete i partner Andrea Manzella e Tonino Maccanico, e il circolo ciampista si chiude.

= Dal nome proprio (Carlo Azeglio) *Ciampi*, con l’aggiunta del suffisso *–ista*.

**(E) (e) clintonismo** sost. m. Atteggiamento di chi apprezza l’insieme dei provvedimenti politici ed economici e degli atteggiamenti ideologici di Bill Clinton, eletto presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio del 1993.

**1994** In «L’Espresso», 16 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il clintonismo appassionato da cui sembra affetto Walter Veltroni non è condiviso da Fabio Ziccardi

**1995** A. Ghirelli, in «Panorama», 17 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): [...] il jogging di Prodi nelle vie di Bologna. Fa clintonismo alla Walter Veltroni

**2004** Fondazione Istituto Gramsci, *Il dilemma euroatlantico: rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull’integrazione europea*, Bari, Dedalo, 2004, p. 110 (GRL): Del Clintonismo si criticano, infatti, sia l’ottimismo sia l’insufficiente visionarietà.

= Dal nome proprio (Bill) *Clinton*, con l’aggiunta del suffisso *–ismo*.

**(e) colpo di spugna** loc. sost. m. Perdono e oblio di colpa, di offesa; cancellazione totale e generosa di debiti.

**1932** In B. Mussolini (DELI): *colpo di spugna* ‘perdono e oblio di colpa, di offesa; cancellazione di debiti’

**av. 1946** In U.

Ogetti (DELI) **1964** GDLI (vol. III, 1964, s.v. *colpo*, § 23, senza ess.) **1997** GDLI–2008, s.v. *debito*<sup>2</sup>.

**(E) (r) 2.** Cancellazione, ritenuta iniqua, di norme che concernono la giustizia penale, avviata generalmente con il ricorso al decreto legge.

**1990** “Inaccettabile un colpo di spugna”, in «La Repubblica», 2 marzo 1990, p. 2, titolo e testo: Non è ammissibile consentire un colpo di spugna su responsabilità anche minori, quando si verificano in situazioni dolorose come terremoti o nubifragi **1993** M. Fucillo, *Il colpo di spugna*, in «La Repubblica», 1 ottobre 1993, p. 1, titolo e testo: “Colpo di spugna due” nasce insomma non per salvare dieci o cento parlamentari inquisiti ma per salvare la politica così come è stata per mezzo secolo in questo paese **1994** *Storia della Prima Repubblica*, in «Avvenimenti», 30 marzo 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Colpo di spugna. Così sarebbe stato per molti inquisiti di Tangentopoli il decreto presentato il 7 marzo 1993 da Giovanni Conso, ministro della Giustizia del governo Amato **2010** M. Travaglio, *Ad personam*, Milano, Chiarelettere, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Scalfaro fa sapere ad Amato che non firmerà colpi di spugna: al massimo, una legge che risparmi il carcere a chi confessa e patteggia la pena, ma a patto che rinunci per sempre alla vita pubblica **2013** A. Giangrande, *Ambientopoli. Ambiente svenduto*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 81 (GRL): Così tra poche settimane un definitivo colpo di spugna cancellerà tutti i processi non ancora terminati **2016** M. Franzinelli, *L’ammnistia Togliatti: 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Feltrinelli, titolo (GRL).

= Dai sost. *colpo* ‘movimento di uno strumento manuale’ (come in *colpo di pennello*: 1528, GDLI, s.v. *colpo*, § 16) e *spugna* ‘oggetto di origine animale usato per detergere’, già in uso nella loc. verb. *passare la spugna su qualcosa* ‘dimenticarla, non tenerla più in considerazione’ (1889, DELI, s.v. *spugna*).

**(E) (e) (r) concertazione** sost. f. L’incontro tra i rappresentanti delle parti sociali e istituzionali (industriali, sindacati, governo) per giungere ad accordi sulle grandi questioni economiche del mondo del lavoro.

**1992** *La UIL gioca la carta della “concertazione”*, in «La Repubblica», 30 aprile 1992, p. 43, titolo e testo: Non vi si parla né di scala mobile, né di automatismi salariali, bensì di una “concertazione annuale centrale” fra governo, imprese e sindacati **1993** In «La Repubblica», 9 settembre 1993, p. 43: La Confindustria è favorevole all’abolizione della concertazione triangolare tra governo e parti sociali **1994a** C. Casalini, in «Il Manifesto», 9 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Noi pensiamo che quell’accordo e la politica di concertazione hanno spogliato i lavoratori **1994b** G. Melis, in «La Nuova (Sardegna)», 2 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconi è dovuto tornare al detestatissimo Ciampi, alla sua concertazione con i sindacati **2017** R. Petrini, *Imprese–stato–sindacati: serve un’alleanza per rilanciare la produttività*, in «La Repubblica», 27 novembre 2017: Proponendo magari un tavolo di Concertazione 4.0.

= Da *concertazione* ‘atto di concertare (cioè stabilire di comune accordo)’ (1964, in GDLI, s.v. *concertazione*).

**(E) (e) (R) concorsopoli** sost. f. Scandalo relativo alle modalità di

svolgimento di esami e concorsi pubblici.

**1993** *Concorsopoli parte dal notaio*, in «La Repubblica», 25 giugno 1993, p. 29, titolo e testo: Insomma, quanto basta per aprire un nuovo capitolo nella storia di Tangentopoli: Concorsopoli **1995** In «Avvenimenti», 15 novembre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Cattedre ed esami. Concorsopoli / Mille storie di diffusa disonestà **2000** In «La Repubblica», 1 agosto 2000, p. 10: Si allarga a macchia d'olio la concorsopoli della scuola. Oltre ai dossier aperti dalla magistratura a Roma e Latina scatta una terza inchiesta a Salerno dove la procura ha sequestrato ventimila elaborati fatti da aspiranti maestri **2011** L. Spezia, *Concorsopoli, tutti assolti*, in «La Repubblica», 5 luglio 2011, p. 1, titolo e testo: L'inchiesta di Concorsopoli è svanita nel nulla, dopo anni di accuse al processo. I concorsi alla facoltà di Medicina di Bologna e di altre città non erano stati pilotati né decisi a tavolino, secondo i giudici di primo grado **2017** In «La Repubblica», 29 dicembre 2017, p. 8: Altro caso clamoroso, la “concorsopoli delle divise”: nel maggio 2016 ai test d'ammissione di 559 allievi della polizia 194 candidati hanno superato la prova senza sbagliare una domanda.

= Comp. da *concorso*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R)** **controribaltone** sost. m. Capovolgimento di una situazione già precedentemente capovolta, con l'effetto di un ritorno alla situazione di partenza.

**1995** In «La Repubblica», 20 dicembre 1995, p. 3: Roberto Maroni, la Lega si prepara al “controribaltone”? **1996**

In «Il Messaggero», 5 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E le voci di un controribaltone, di un accordo fra la Lega e il Polo per dar vita ad un nuovo governo e a una assemblea costituente? **2000** In «La Repubblica», 26 luglio 2000, p. 1, titolo: Il ‘controribaltone’ alla prova dell’Aula **2011** In «La Repubblica», 13 novembre 2011, p. 1: Alla Regione, il centrodestra perde il governo nel '98, lo riconquista con il controribaltone che nel 2000 porta Vincenzo Leanza a Palazzo d'Orleans e fa nascere l'asse Micciché–Cuffaro **2017** In «La Repubblica», 12 giugno 2017, titolo: Amministrative, Giannini: “Flop M5s: cosa ci insegna il controribaltone”.

= Comp. da *contro* e *ribaltone*.

**(E)** **cristiano–democratico** (*cristiano democratico*; raro *cristianodemocratico*: DSR) sost. m. Chi aderisce al Ccd, Centro cristiano democratico, partito politico italiano fondato nel 1994.

**1994a** S. Berlusconi, in «Corriere della sera», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Insomma, ma che vogliono questi cristiano democratici? Sono stati eletti con i voti di Forza Italia e mezz'ora dopo hanno tradito l'accordo **1994b** In «La Repubblica», 24 febbraio 1994, p. 14: “Silvio, siamo con te, ma per favore, meno sesso e violenza nelle tue tv”. È l'accorato appello–suggerimento lanciato all'unanimità dai dirigenti dei cristiano–democratici al leader di Forza Italia e proprietario della Fininvest, Silvio Berlusconi **1996** In «La Repubblica», 13 Ottobre 1996, p. 6: Per un altro esponente di spicco dei cristiano–democratici, Francesco D'Onofrio

**1999** In «La Repubblica», 12 Febbraio 1999, p. 18: se l'obiettivo politico che è di ricomporre l'unità dei cristiano–democratici in un quadro che è e resta quello del centrosinistra, diciamolo.

= Dagli agg. *cristiano e democratico*.

**(E) (n) cristiano–sociale** (*cristiano sociale*; non com. *cristianosociale*: DSR) sost. m. Chi aderisce al gruppo politico Cristiano–Sociale, nato in Italia nel 1994.

**1994a** In «l'Unità », 17 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I cristiano–sociali vogliono concorrere “alla formazione di una grande aggregazione riformatrice”

**1994b** L. Colletti, in «La Voce», 14 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Rete, Verdi, Rifondazione, perfino i Cristiano sociali

**1994c** In «La Voce», 23 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Pietro Scoppola, pilastro dei Cristianosociali **1997** In «La Repubblica», 11 giugno 1997, p. 5: Il rifondatore Nichi Vendola vuole che l'aula bocci questi emendamenti. Come il coordinatore dei cristiano sociali Mimmo Luca.

= Dagli agg. *cristiano e sociale*.

**(E) (e) dalemismo** sost. m. Il complesso delle idee, il modo di agire e di comportarsi tipici di Massimo D'Alema.

**1996** F. Merlo, in «Corriere della sera», 25 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sia lui sia lei, adesso, traggono dalla segreteria del Pds, dove rappresentano rispettivamente il dalemismo e il veltronismo, un'insipida felicità compensatoria **1997** M. Gramellini, *Compagni d'Italia*, Milano, Sperling & Kupfer, p. 13 (GRL): Nel Pds esiste il dalemismo, ma non i dalemiani, ha

scritto su La Stampa Augusto Minzolini **2014** In «La Repubblica», 4 settembre 2014, p. 16: Matteo Orfini è stato portavoce del lider Massimo. È oggi presidente del Pd di Renzi e non porta traccia di dalemismo **2017** In «La Repubblica», 15 luglio 2017, p. 6: Poi ha accusato Renzi di educare all'odio, per il passaggio del suo libro in cui il segretario pd rivela che la figlia gli chiese se era certo che Orfini avesse abiurato il dalemismo.

= Dal nome proprio (Massimo) *D'Alema*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dalemista** sost. m. e f. Seguace e sostenitore della politica di Massimo D'Alema.

**1996** L. Tornabuoni, in «La Stampa», 8 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nel groviglio complicato e sciocco si mescolano si mescolano ulivisti e dalemisti, veltroniani, graditi a questi e sgraditi a quelli **1999** In «Corriere della sera», 22 settembre 1999, p. 11: Macché, è l'ulivo che è diventato dalemista **2007** In «Il Messaggero», 24 novembre 2007, p. 3: I guastatori vedono Marcello Dell'Utri e Giuliano Ferrara (e anche, come aggravante, i dalemisti, i fassiniani e i “coraggiosi” rutelliani) dirsi entusiasti per la ricerca d'accordo fra i due leader e considerano ciò la riprova che qualcosa di diabolico si sta preparando.

= Dal nome proprio (Massimo) *D'Alema*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (N) deberlusconizzare** (*de-berlusconizzare*) v. tr. Privare di legami e riferimenti alla politica di Silvio Berlusconi.

**1995** In «La Repubblica», 19 maggio 1995, p. 3: Allora i conti di questo

nuovo centro non tornano. Oppure lavorano a un centro ‘deberlusconizzato’? Proprio sicuri che Berlusconi sia d’accordo? **2001** In «La Repubblica», 29 aprile 2001, p. 2: I DS DEBERLUSCONIZZANO MILANO – Venti-quattro presidi nelle strade di Milano, tra banchetti di candidati e fermate del camper elettorale, per «deberlusconizzare Milano» **2004** In «La Repubblica», 26 novembre 2004, p. 2: La crisi ucraina potrebbe fornire l’occasione, favorita anche dalla presenza alla Farnesina di Gianfranco Fini, per “deberlusconizzare” la posizione italiana dalle sue troppe furbizie e riallinearla ai più solidi parametri europei, che sono poi quelli dell’interesse nazionale di lungo periodo **2010** In «La Repubblica», 5 novembre 2010, p. 3: «Il rischio di logorarci con un’operazione del genere sarebbe altissimo – ha confidato ieri – e un governo di tal genere non durerebbe abbastanza per “deberlusconizzare” il paese» **2013** In «La Repubblica», 3 ottobre 2013, p. 12: È vero che il Cavaliere si è arreso, però la strada è lunga per deberlusconizzare la politica italiana e gli scenari che si aprono insidiosi per il Pd **2017** In «La Repubblica», 23 settembre 2017, p. 11: Prove tecniche di centrodestra deberlusconizzato.

= Dal v. *berlusconizzare*, con l’aggiunta del prefisso *-de*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma presente negli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) decennio ridens** loc. sost. m. Ironicamente, il decennio ridente.

**1994** M. Serra, in «L’Espresso», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “decennio ridens” [gli anni Ottanta,

ndr] operò una vera e propria risistemazione ideologica della tradizione casareccio-crapulona italiota.

= Comp. da *decennio* e *ridens*, con *ridens* nel senso di ‘ridente (= favorevole, propizio, roseo)’ e sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l’Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).

**(E) (R) destra–destra** sost. f. Con sfumatura scherzosa, la destra riconoscibile immediatamente come tale per le caratteristiche politiche che manifesta.

**1992** In «La Repubblica», 1 marzo 1992, p. 29: Tintin è collocato in quella parte della destra francese non precisamente gollista, quanto di tradizioni lealiste, al tempo stesso conservatrice e liberal. Ma è anche capace di qualche graffio sociale in termini satirici: e non è certo un atteggiamento da destra–destra

**1994** M. Bono, in «l’Unità», 20 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): finalmente arriva alle stampe la rivendicazione ufficiale del ruolo guida centrale della destra–destra nel paese del berlusconismo realizzato

**1997** In «La Repubblica», 2 dicembre 1997, p. 2: Perciò, la svolta liberista di An annunciata con la Fiuggi 2 di gennaio sembra un po’ più lontana e incerta: si torna ai valori della destra sociale, è il segnale, si torna alla destra–destra **2006** In «La Repubblica», 12 luglio 2006, p. 6: Non un ritorno alle fogne, però un progetto di «destra–destra».

= Da *destra*, sul modello di *centro–destra*.

**(E) (e) destra ridens** loc. sost. f. Ironicamente, la destra (politica) ridente.

**1994** In «L'Espresso», 20 maggio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Cinema e politica. Se la sinistra vi rattrista... A voi la destra ridens **2005** Mario Dassovich, *1945–1947, anni difficili e spesso drammatici per la definizione di un nuovo confine orientale italiano: il procedimento giudiziario impropriamente noto come il processo delle foibe–Piskulić*, Udine, Del Bianco, p. 82 (GRL): “[in] fondo è ridicolo confrontarsi tra mille dubbi, date, memorie e storie in presenza di una ‘destra ridens’ [...]”.

= Comp. da *destra* e *ridens*, con riferimento al capo politico della destra Silvio Berlusconi (cfr. *ridens*<sup>1</sup> e alcune delle poliematiche a cui rinvia *ridens*<sup>2</sup>) sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).

**(E) (e) destrista** agg. Relativo a, che sostiene la destra.

**1994** C. Cosulich, in «Avvenimenti», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Si compilano le prime liste di proscrizione della nuova “era destrista”

**(r) 2.** sost. m. e f. Chi sostiene la destra.

**1992** R. Canteri–A. Ottaviani, *I cento giorni della Lega*, Verona, Euronobel, p. 114 (GRL): Ha aderito alla Lega nel 1990: “prima ero un destrista”, avendo da sempre la netta sensazione che la società comunista non poteva avere futuro **1994a** In «Secolo d'Italia», 8 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Anche con il “destrista” non cattolico

**1994b** M. Ferrazzoli, in «L'Italia settimanale», 29 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...una donna che vuole divorziare dal marito destrista.

= Dal sost. *destra*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (n) dichiarante** agg. Che ha deciso di rendere agli organi della giustizia penale dichiarazioni che riguardano l'attività criminosa nella quale è coinvolto, senza essere considerato a pieno titolo un collaboratore di giustizia.

**1996** A. Ravidà, in «La Stampa», 14 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Così Brusca è tuttora ufficialmente “imputato dichiarante”

**2.** sost. m. e f. Chi ha deciso di rendere agli organi della giustizia penale dichiarazioni che riguardano l'attività criminosa nella quale è coinvolto senza essere ancora un collaboratore di giustizia.

**1996** R. Farkas, in «l'Unità», 24 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gian Carlo Caselli che con il viso teso specifica che in questa prima fase dell'indagine invece che “di pentito sarebbe meglio parlare di dichiarante” **1997** L. Milella, in «Panorama», 30 gennaio 1997 (DSR, che non riporta il n. di p.): Giovanni Brusca è considerato tuttora un “dichiarante” **2005** In «La Repubblica», 28 aprile 2005, p. 6: Si tratta, in ogni caso, di un dichiarante (in attesa del riconoscimento di pentito) di un certo spessore, in grado di fornire elementi molto utili ai pm antimafia **2008** D. Del Porto, *Scatta la protezione anche per 10 testimoni napoletani*, in «La Repubblica», 5 giugno 2008, p. 2: L'omicidio di Michele Orsi, “dichiarante” e non pentito.

= Part. pres. del v. *dichiarare*.

**(E) (e) dinismo** sost. m. Pensiero politico ed economico di Lamberto Dini.

**1994** P. Martini, in «Corriere della sera», 26 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Vengono considerati come una

specie di organo ufficioso del “dini-smo” **1996** M. Gasparri, in «Extra», 29 marzo 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): il pateracchio, il prodismo, il dini-smo, il somozismo.

= Dal nome proprio (Lamberto) *Dini*, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dinista** sost. m. e f. Seguace di Lamberto Dini.

**1996** C. Galli, in «Il Messaggero», 29 luglio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): un piccolo movimento non molto omogeneo, diviso tra “dinisti”, pattisti di Segni e socialisti di Boselli.

= Dal nome proprio (Lamberto) *Dini*, con l’aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) dipietrese** sost. m. Il linguaggio di Antonio Di Pietro, politico italiano, caratterizzato da espressioni colloquiali e di derivazione dialettale.

**1994** M. Brando–S. Ripamonti, in «l’Unità», 21 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Teorema: erano tutti colpevoli. In “dipietrese”: “hanno divorziato da moglie e marito e il giorno stesso sono diventati amanti”. Chi? Raul Gardini e la Montedison da una parte, l’Eni, il Psi e la Dc dall’altra

**1996** In «Il Messaggero», 20 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “Dipietrese”. Mi cimenterò in un discorso a braccia

**2001** In «La Repubblica», 7 maggio 2001 p. 11: Antonio Di Pietro è ancora capace di riempire le piazze e scaldare le folle col suo «dipietrese» ruspante, ipercalorico come gli spaghetti alla monacino, farcito di buon senso e proverbi e modi di dire **2012** M. Travaglio–P. Gomez–G. Barbacetto, *Mani pulite. La vera storia*, Milano, Chiarelettere, 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): “Sempre reato di porcata è”, dice in dipietrese, il suo gergo rozzo e un po’ sgrammaticato,

subito esaltato dai mass-media per la sua spontaneità ed eloquenza.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ese*.

**(E) (e) (R) dipietrino** sost. m. Chi sostiene o intende emulare Antonio Di Pietro.

**1993** In «La Repubblica», 19 giugno 1993, p. 15: Ha pure sottolineato che non mancano richieste nelle quali il ‘fumus persecutionis’ emerge con chiarezza e ha contrapposto Di Pietro ad alcuni suoi maldestri emuli (detti anche “dipietrini”) **1995** M. D’Alema, in «Corriere della sera», 3 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il problema non è Di Pietro, sono i dipietrini che in giro per l’Italia vogliono sindacare su tutto **1997** In «La Repubblica», 12 dicembre 1997, p. 15: Poi a mezzogiorno incontra uno del giro sbagliato che lo porta alla buvette, gli offre una birra, due chiacchiere, ed eccolo all’una già dipietrino convinto

**2010** In «La Repubblica», 3 agosto 2010, p. 10: Ora che Fini farà un partito di destra, e anche Di Pietro è di destra, un sacco di dipietrini si rivolgeranno a Fini.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso vezzeggiativo *-ino*.

**(E) (e) dipietrismo** sost. m. Il modo di agire tipico di Antonio Di Pietro, anche come modello di comportamento.

**1993a** M. Serra, in «L’Espresso», 24 gennaio 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “dipietrismo”, ad esempio, all’opposto di quanto sostengono coloro che se ne preoccupano tanto, non rappresenta affatto la classica cultura della prevaricazione **1993b** In

«La Repubblica», 24 febbraio 1993, p. 8: ‘Il dipietrismo è diventato una moda’  
**2008** In «La Repubblica», 22 aprile 2008, p. 1: Al «localismo ideologico padano», sul versante opposto si è stabilizzato il «dipietrismo» come eredità del giustizialismo, affermatosi all’epoca di tangentopoli **2017** M. Serra–G. Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il dipietrismo è l’uovo dal quale è nato il grillismo.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dipietrista** agg. Che sostiene Antonio Di Pietro.

**1994** F. Martini, in «La Stampa», 4 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nel partito [An, ndr] [...] spuntano due anime. Una lombarda, “dipietrista” – guidata da La Russa e De Corato – e una romana, con venature garantiste **2017** In «La Repubblica», 30 settembre 2017, p. 4: A Caltanissetta ci sarà l’ex sindaco dipietrista Salvatore Messana.

**2. sost. m. e f.** Chi sostiene Antonio Di Pietro.

**1996** G. Pellegrino, in «Corriere della sera», 16 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): La vera scalata al cielo dei dipietristi consiste nello scalare Borrelli e Di Pietro **1998** In «La Repubblica», 29 aprile 1998, p. 7: Rino Piscitello, dipietrista, torna a chiedere la diretta tv “almeno per le sole dichiarazioni di voto” **2000** In «La Repubblica», 25 aprile 2000, p. 5: I dipietristi potrebbero alla fine astenersi, ma in ogni caso questo non risolve i problemi interni all’Asinello **2002** In «La Repubblica», 20 luglio 2002, p. 2: C’è il parere unanime della quinta commissione

consiliare della Regione Puglia, sulla proposta di legge presentata dal verde Mimmo Lomelo, dal “dipietrista” Carlo Madaro e dal comunista italiano Giovanni Valente, sulla disciplina dei parcheggi per i disabili **2013** P. Sansonetti, *La sinistra è di destra*, Milano, BUR Rizzoli, 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): I dipietristi puri sostengono di aver pagato anche cara l’opposizione a Napolitano, cioè all’uomo più potente d’Italia **2017** In «La Repubblica», 18 settembre 2017, p. 19: Un altro politico: il commercialista Vittorio Del Cioppo, candidato nel 2013 con i dipietristi al consiglio regionale.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) discesa in campo** loc. sost. f. Entrata in politica.

**1994** S. Berlusconi, in «l’Unità», 11 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono cosciente che la mia discesa in campo è stata indispensabile e che questa discesa in campo ha cambiato la storia del nostro paese **1995** G. Modolo, in «La Repubblica», 9 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): La tecnica della “discesa in campo” di Di Pietro ricorda per molti aspetti quella di Berlusconi **1998** In «La Repubblica», 18 febbraio 1998, p. 8: Un appello che – precisa – non va ricollegato alla seconda discesa in campo di Francesco Cossiga **2005** In «La Repubblica», 23 giugno 2005, p. 26: Anche il leader dell’Italia dei valori non esclude una sua discesa in campo alle primarie del prossimo autunno **2017a** In «La Repubblica», 17 dicembre 2017, p. 1: Non è la prima volta che Silvio Berlusconi parla del fascismo in termini accondiscendenti. Anzi, è una costante fin

dalla sua discesa in campo **2017b** N. Urbinati, *Il conflitto di Grasso*, «La Repubblica», 22 dicembre 2017, p. 42: Dalla discesa in campo dell'imprenditore Silvio Berlusconi, che ha cambiato ben più del modo di fare politica, preferendo l'audience all'organizzazione partitica **2018** In «La Repubblica», 8 gennaio 2018, p. 1: Forza Italia punta ad un'aliquota fiscale del 25 per cento (vecchia promessa in realtà risalente alla discesa in campo del Cavaliere).

= Polirematica, dai sost. *discesa* e *campo*, usata per la prima volta dal medesimo Berlusconi e attecchita nei media e nell'ambiente politico in virtù del puntuale rapporto verb. con la parte iniziale del suo noto discorso sull'entrata in politica (26 gennaio 1994, «Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica [...]»: cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=UpXOAIFFpBQ>).

**(E) (e) doppiopettista** sost. m. e f. Persona dalle apparenze rispettabili.

**1994a** R. Lampugnani, in «l'Unità», 11 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gianfranco Fini e i doppiopettisti di Alleanza nazionale **1994b** M. Serra, in «Cuore», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che cosa devo augurarmi, incontrando il “capo dei fascisti” oggi leader della destra governativa? Di scoprire che è il classico doppiopettista e doppiogiochista, così torno a casa rassicurato che il nemico è ancora il nemico? **2003** F. Froio, *Il cavaliere incantatore: chi è veramente Berlusconi*, Bari, Dedalo, p. 273 (GRL): Il balilla Fini è un servo di Berlusconi, un doppiopettista dell'ultima ora, con quel doppiopetto che gli straballa da tutte le parti.

= Da *doppio petto*, simbolo di eleganza maschile, con possibile influsso dell'agg. e sost. *doppiogiochista* ‘chi, che fa il doppio gioco’ o della loc. agg. *in doppio petto* ‘che

cerca di dare un'ingannevole impressione di rispettabilità e affidabilità’.

**(E) (e) esercitopoli** sost. f. Scandalo relativo alle tangenti, a episodi di corruzione e a favoritismi nell'ambito dell'esercito, delle Forze Armate.

**1995a** In «Panorama», 9 novembre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Esercitopoli. Stellette pulite: operazione a tenaglia **1995b** *Esercitopoli*, in «La Repubblica», 26 ottobre 1995, p. 8, titolo e testo: Al prezzo di un andazzo consolidato, il fiume carsico di una corruzione a bassa intensità, una corruzione da mazzette dell'uno per cento, le gerarchie militari avrebbero garantito al potere politico l'affidabilità della macchina militare. In queste ore quel fiume carsico comincia a venire in superficie: è già stato ribattezzato “Esercitopoli”, ed è il capitolo militare del malaffare che ha accompagnato fin qui la vita della Repubblica **1995c** In «La Repubblica», 27 novembre 1995, p. 1: Tanto più che, in latitanza dell'informazione impegnata sui fronti delle varie Affittopoli, Esercitopoli e Parentopoli, sul riciclaggio dei rifiuti la mafia sta costruendo a colpi di tangenti il vero affare del Duemila. Qualcuno dovrebbe occuparsene, prima che le nostre città diventino un'unica gigantesca Monnezzopoli **2012** Antonello Capurso, *Le frasi celebri nella storia d'Italia*, Milano, Mondadori (GRL, che non riporta il n. di p.): Da «Tangentopoli», in breve tempo, il suffisso «-poli» inizia a essere utilizzato per indicare scandali di ogni tipo (affittopoli, concorsopoli, esercitopoli, calciopoli).

= Comp. da *esercito*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) eurodirigismo** sost. m. Il potere delle istituzioni politiche dell'Ue di intervenire dirigendo e orientando la vita economica, dalla produzione alla distribuzione dei beni.

**1994a** A. Bonanni, in «Corriere della sera», 3 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nell'intervista al Corriere il professor Martino [...] si pronuncia contro l'eurodirigismo e la pretesa di regolare i mercati di Bruxelles

**1994b** G. A. Stella, in «Corriere della sera», 11 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): i freni da mettere all'eurodirigismo, che pretende di decidere anche sulla produzione di uova di quaglia  
**1994c** In «La Repubblica», 22 maggio 1994, p. 8: Egli stesso si è dichiarato poco favorevole al trattato di Maastricht e alla moneta unica. Ha criticato "l'eurodirigismo di Bruxelles" nello stile di John Major.

= Dal prefissoide *-euro*, con l'aggiunta del lemma *dirigismo*.

**(E) (e) (R) fininvestiano** agg. Berlusconiano, fedele alla linea politica di Silvio Berlusconi.

**1993** In «La Repubblica», 6 ottobre 1993, p. 43: Sarà possibile non essere condizionati proprio nel momento in cui il magma fininvestiano si sta muovendo in una direzione chiara, quello dell'impegno diretto nelle faccende politiche?

**2.** sost. m. Chi, tra i collaboratori e i seguaci di Silvio Berlusconi, proviene dall'azienda Fininvest (poi Mediaset) e ne interpreta i valori e gli interessi.

**1994a** M. L. Rodotà, in «L'Espresso», 15 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): discernere le proprie reclute dai fininvestiani storici  
**1994b** In «La Re-

pubblica», 25 luglio 1994, p. 2: il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, 'fininvestiano' della prima ora, ex vicepresidente dell'azienda  
**1994c** In «La Repubblica», 31 agosto 1994, p. 4: I portoni di Viale Mazzini e di Saxa Rubra si spalancheranno a breve per i fininvestiani Carlo Rossella (vicedirettore di Panorama) e Clemente Mimun (vicedirettore del Tg5)  
**1996** In «Panorama», 1996, p. 49 (GRL, che non riporta il n. di vol. ma l'impreciso dato bibliografico «edizioni 1560–1563»): Quelli come lui e come Franco Bassanini, a bordo del Linate–Fiumicino, circondati da federalisti e fininvestiani, si sentono vescovi in mezzo agli infedeli  
**2005** Mario Guarino, *L'orgia del potere: testimonianze, scandali e rivelazioni su Silvio Berlusconi*, Bari, Dedalo, p. 68 (GRL): Tra il faccendiere e pregiudicato Flavio Carboni e Berlusconi, nonché – attraverso lo stesso Carboni e il fininvestiano Romano Comincioli  
**2012** Mario Guarino, *Mercanti di parole: storie e nomi del giornalismo asservito al potere*, Bari, Dedalo, p. 113 (GRL): Le garanzie fornite ai sottoscritti consistono, genericamente, nelle gradevoli presenze di show-girl che affollano i programmi fininvestiani.

= Dal nome proprio di una società *Fininvest*, con l'aggiunta del suffisso *-iano* che forma agg. e sost., derivati da nomi propri, come *manzoniano*, *leopardiano*.

**(E) (e) fracassopoli** sost. f. Città dove vi è un alto inquinamento acustico e un'elevata espansione edilizia, a discapito delle aree verdi.

**1995** In «Panorama», 26 maggio 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Fracassopoli, Italia. Inquinamento acustico. Un'indagine del Treno verde

di Legambiente **1998** In «Panorama», 1998, p. 136 (GRL): Una recente lettera a un settimanale femminile fotografa perfettamente la situazione di chi vive a “Fracassopoli”: «Torna la primavera» si sfoga la lettrice «e i soliti problemi di stagione: finestre aperte e televisione o hi-fi a tutto volume, auto che passano, cene in terrazzo e discussioni o canti a voci spiegate...» **2004** Maria Vittoria Dell’Anna–Pierpaolo Lala, *Mi consenta un girotondo: lingua e lessico nella seconda Repubblica*, Galatina, Congedo, pp. 119–120: A partire dal secondo significato di tangentopoli, al valore tradizione ed etimologico di *-poli* come ‘città’ si è affiancato e sostituito quello di ‘scandalo’ e in affittopoli, concorso-poli, farmacopoli, fracassopoli.

= Comp. da *fracasso*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R) governino** sost. m. Governo di basso profilo istituzionale.

**1992** In «La Repubblica», 21 giugno 1992, p. 5: “Doveva essere un governino, e invece vuoi vedere che diventa un governissimo” **1995** P. Ferdinando Casini, in «Panorama», 23 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Si parte dal governissimo, ma mi sa che si arriva al governino **2008** In «La Repubblica», 30 gennaio 2008, p. 2: «Se dovesse nascere un governino con un solo voto o due il mio voto non ci sarà», ha infatti spiegato più tardi Baccini **2015** Gianpaolo Pansa, *Bella ciao: contro-storia della Resistenza*, Milano, BUR, 2015 (GRL, che non riporta il n. di p.): Tra il settembre e l’ottobre 1944, la repubblica dell’Ossola nacque e morì nel giro di trentatré giorni. E tra i suoi avversari non ci furono soltanto i tedeschi e i

fascisti, ma anche i comunisti. Erano loro a chiamare “governino” il governo libero insediato a Domodossola.

= Dal lemma *governo*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ino*.

**(e) (n) governissimo** sost. m. Governo che include anche formazioni politiche dell’opposizione.

**1992** *Governissimo per Brescia*, in «La Repubblica», 29 settembre 1992, p. 4, titolo e testo: Evitato con un “governissimo” il commissariamento al comune di Brescia **1995** In «La Repubblica», 23 novembre 1995, titolo (DSR): D’Alema dice no al governissimo **1996** In «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Governissimo. Un governo fondato su un solido patto tra tutte le forze politiche, o quantomeno

le principali **2000** G. Luzi, *D’Alema, no al governissimo. È solo una fiction velenosa*, in «La Repubblica», 20 dicembre 2000, p. 27, titolo e testo: L’ipotesi di un “governissimo” in caso di pareggio dopo le elezioni è per D’Alema solo “una fiction che serve a spargere un po’ di veleno nella vita politica” **2010** In «La Repubblica», 8 giugno 2010, p. 4: Inizialmente esponente dei Verdi, fu in questa veste, dal 1992, assessore alle Politiche ambientali, ecologia e riserve naturali di un governissimo costituito da Dc, Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli e appunto Verdi **2017** In «La Repubblica», 30 novembre 2017, p. 5: Clima molto dolce tra il leader dem e il presidente Toti e c’è chi pensa all’ipotesi governissimo **2018** In «La Repubblica», 19 gennaio 2018, p. 1, titolo: Pd: no al governissimo. “Mai con questa destra”.

= Da *governo*, con l’aggiunta del suffisso accrescitivo *-issimo*.

**(E) (R) governo a termine** loc. sost. m. Governo pensato per durare in carica un tempo limitato.

**1992** In «La Repubblica», 19 gennaio 1992, p. 7: Dopo una serie di consultazioni, anche romane, i dirigenti del Pds sono arrivati a dare un sì al “governo a termine” **1993** *Governo a termine? Mica è una mozzarella*, in «La Repubblica», 24 aprile 1993, p. 3, titolo e testo: Alle quattro del pomeriggio Martinazzoli esce dal lungo vertice che ha esaminato la crisi di governo, e mette in chiaro che la Dc non vuole sentir parlare di un governo a termine **1994** M. D’Alema, in «Corriere della sera», 8 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Potrebbe costituirsi un governo a termine, con un obiettivo limitato: varare una nuova legge elettorale **1995** L. Dini, in «Il Manifesto», 19 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Non esistono governi a termine nella Costituzione, non può essere fissata una data.

= Dal sost. *governo* e la loc. agg. *a termine* (da *termine* ‘momento del tempo da cui decorrono o cessano gli effetti di un negozio giuridico’: 1332–1337, DELI), modellato sulla loc. *contratto a termine* (1922: *ibid.*).

**(E) (R) governo–azienda** loc. m. Governo come rappresentazione di interessi pubblici illecitamente frammischiati agli interessi privati.

**1991** In «La Repubblica», 20 giugno 1991, p. 43: Si sono sentiti in un angolo, sbattuti dall’abbraccio governo–azienda, esclusi da un patto, a largo raggio, su nomine, tagli ed ammortizzatori sociali **1994a** S. Romano, in «La Stampa», 26 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Se il partito–azienda era una preoccupante eccezione ai

canoni di una buona democrazia, il governo–azienda è una inammissibile violazione di tutte le regole su cui si fonda uno Stato di diritto **1994b** In «La Repubblica», 14 agosto 1994, p. 8: Un segno premonitore, che non prometteva niente di buono, si è avuto per la verità quando Berlusconi ha fatto le sue nomine governative, dando vita, per la prima volta in Italia, anzi per la prima volta in un grande paese occidentale, a un governo–azienda [**2010** In «La Repubblica», 3 agosto 2010, p. 1–24: Chiamandolo anti–Stato riconosciamo che questo partito–governo–azienda ha e ha avuto una filosofia, un progetto preciso, a suo modo sovversivo e radicale] **2016** Umberto Eco, *A passo di gambero: guerre calde e populismo mediatico*, Milano, Bompiani, 2016 (GRL, che non riporta il n. di p.): A un governo–azienda non si risponde con le bandiere e con le idee, ma puntando sul suo punto debole, i soldi. Che se poi il governo–azienda si mostrasse sensibile a questa protesta, anche i suoi elettori si accorgerebbero che è appunto un governo–azienda, che sopravvive solo se il suo capo continua a fare soldi.

= Dai sost. *governo* e *azienda*.

**(E) (e) (R) governo costituente** loc. sost. m. Governo che ha come principale obiettivo la riforma della Costituzione.

**1992** *Occhetto: nato e morto il governo costituente*, in «La Repubblica», 24 novembre 1992, p. 11, titolo e testo: Alle tensioni che già erano affiorate sulla legge elettorale e sul federalismo si aggiungeranno inevitabilmente quelle sull’ultima sortita di De Mita, che

in un'intervista all'Unità ha invocato sabato "un governo costituente" che vari proprio le riforme che dovrebbe sfornare la Bicamerale **1994a** A. Garzia, in «Il Manifesto», 5 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Bossi aveva parlato sabato scorso di "federalismo" e "governo costituente" come le vere priorità strategiche della Lega **1994b** In «La Repubblica», 13 aprile 1994, p. 1: Poniamo che il "governo costituente" promesso dalle destre non sia solo un'ipotesi tattica per varare una coalizione in difficoltà **1996** In «La Stampa», 9 gennaio 1996, titolo (DSR): An più morbida: "Governo costituente".

= Dal sost. *governo* e l'agg. *costituente* 'detto di assemblea eletta dal popolo, cui spetta di preparare una nuova costituzione' (1796: DELI), sul modello di *assemblea costituente* (di certo in riferimento a quella preposta alla stesura della Costituzione tra il 1946 e il 1948, benché la loc. sia anteriore: 1836, GDLI, s.v. *costituente*, § 4).

**(E) (R) governo di larghe intese** loc. sost. m. Governo fondato anche sul contributo di forze dell'opposizione.

**1995a** In «La Repubblica», 29 ottobre 1995, p. 4: Dopo il governo Dini è possibile far nascere un governo di larghe intese per fare le riforme **1995b** In «La Repubblica», 31 dicembre 1995, p. 3: "È una presa di posizione che non tiene in nessun conto l'interesse del paese, ma guarda esclusivamente al personalissimo interesse del signor Romano Prodi che con un governo di larghe intese vedrebbe annullato il suo ruolo di premier designato" **1996** In «Avvenire», 17 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Oggi comunque si riparla pari pari di governo

delle larghe intese [2006 *Larghe le intese stretto il consenso*, in «La Repubblica», 5 novembre 2006, p. 1: Soffia, sulla politica e sul governo, il vento delle "larghe intese", della "grande coalizione"] **2011** C. Tito, *Il Cavaliere faccia un passo indietro ora serve un governo di larghe intese*, «La Repubblica», 7 settembre 2011, p. 4: Un governo di larghe intese, «un patto di fine legislatura» tra «tutti gli uomini di buona volontà» **2016** Emilio Gentile, *In democrazia il popolo è sempre sovrano (falso)!*, Bari, Roma, Laterza, 2016 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il presidente rieletto diede a Enrico Letta, deputato del Partito democratico, l'incarico di formare un governo di "larghe intese", con la partecipazione di esponenti del Partito democratico, del Popolo della Libertà e di Scelta civica **2018a** P. Matteucci, *Renzi: "Berlusconi ha già governato e fallito. Da lui solo promesse, noi i fatti"*, in «La Repubblica», 10 gennaio 2018: Mai larghe intese, quindi? "Assolutamente sì", assicura Renzi che esclude "assolutamente" un governo di larghe intese con l'ex Cavaliere: "voglio dire ai cittadini che più voteranno Pd e centrosinistra, più lo spettro e il rischio delle larghe intese si allontanerà" **2018b** In «La Repubblica», 14 gennaio 2018, p. 2: Può solo sperare di essere l'azionista di maggioranza di un governo di larghe intese del quale Gentiloni sarebbe appunto la guida naturale.

= Dal sost. *governo* e la loc. costituita da *largo* agg. e *intesa* sost. f.

**(E) governo di tregua** loc. sost. m. Governo con scarsa caratterizzazione politica, che avrebbe la funzione di raffreddare i toni del dibattito tra i diversi schieramenti.

**1994** M. D'Alema, in «l'Unità», 15 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Resto convinto che si debba dare vita a un governo di tregua, che consenta di svelenire la vita politica **1995** M. D'Antonio, in «Il Mattino», 16 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): egli (L. Dini) presiederà un governo di tregua, sottratto dunque al calcolo dei consensi effimeri **2011** In «Corriere della sera», 8 ottobre 2011, titolo: Napolitano precisa: “Governo di tregua? Il mio era un richiamo storico”.

= Dai sost. *governo e tregua*.

**(E) (e) (R) governone** sost. m. Un governo che include formazioni politiche dell'opposizione, con più chiaro intento scherzoso rispetto a *governissimo*.

**1995** In «La Repubblica», 22 dicembre 1995, p. 10: Da qualche giorno, in qualità di “esploratore”, Silvio Berlusconi è impegnato in un “tour de force” per verificare, attraverso sue personali consultazioni con tutte le forze politiche, se esiste la possibilità di dar vita a un governone o governissimo che dir si voglia **1996** S. Marroni, in «La Repubblica», 4 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nell'aria, semmai, c'è più un clamoroso “controribaltone” [...] che un più solido “governone” con la Quercia dentro **2004** In «La Repubblica», 27 luglio 2004, p. 16: Non è un governicchio di ragionieri, è il governone dell'uomo più ricco d'Italia a raschiare, per l'ennesima volta, il fondo del barile **2011** In «La Repubblica», 8 novembre 2011, p. 2: Il secondo da Radio Londra parla di un Paese felice e benestante che merita un «happy end», non un “governone

della patrimoniale” che distrugga l'Italia su mandato della Merkel, di Sarkozy e di Bruxelles.

= Dal lemma *governo*, con l'aggiunta del suffisso accrescitivo *-one*.

**(E) (e) (R) governo-sole** (*governo sole, governo Sole*) loc. sost. m. Un esecutivo creato dalla Lega negli anni Novanta.

**1991** In «La Repubblica», 16 giugno 1991, p. 9: La città di Mantova dovrebbe essere la capitale. Lì intanto avrà sede il governo alternativo che Bossi ha chiamato governo sole **1993** In «La Repubblica», 10 novembre 1993, p. 2: A sera, s'incontra per i corridoi della Camera il capogruppo leghista Roberto Maroni, anche lui corteggiatissimo da tv e giornali. Garbatamente, racconta la rivoluzione nordista: “Vede, il nostro governo si chiamerà governo Sole, visto che quello del Pci si chiamava Ombra [...]” **1996a** In «La Repubblica», 5 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Giancarlo Pagliarini, presidente del “governo Sole” **1996b** C. Trabona, in «Avvenire», 12 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Fabrizio Comencini, veronese che non a caso ha ottenuto a Mantova la nomina di “ministro degli Esteri del governo-sole”.

= Da *governo ombra* (in ingl. *shadow cabinet*), ad indicare il governo della Lega in contrapposizione a quello del Partito Democratico della Sinistra.

**(E) (e) homo berlusconianus** loc. sost. m., anche con l'iniziale maiuscola nel primo o in entrambi gli elementi. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente berlusconiano,

simile per manie e caratteristiche, a Silvio Berlusconi.

**1994a** M. Ferrazzoli, in «L'Italia settimanale», 29 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Acerrimi nemici, da una parte l'«homo berlusconianus» – glabro, compassato, abbronzato, tirato a lucido – dall'altra i sostenitori del maschio come anello di congiunzione tra l'uomo e la scimmia, torace villosa e guance barbute

**1994b** In «La Repubblica», 1 settembre 1994, p. 14: L'Homo berlusconianus: è lui che merita di essere studiato. E forse serve pure alla sinistra”

**1995** J. Loredan–M. Tortorella, in «Panorama», 3 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): l'Homo Berlusconianus, già noto ai sociologi che lo dipingono come più moderato, più pragmatico, più (orrore) “centrista”

**2000** In «La Repubblica», 24 giugno 2000, p. 31: E infatti le 606 aziende presenti in questi giorni all'imponente mercato di Pitti Uomo a Firenze e la novantina che da domenica e per sei giorni sfilerà in città, hanno deciso di vestire per l'estate del 2001 un prototipo di Homo Berlusconianus, vincente e insipiente, che qualunque siano i risultati delle prossime elezioni, trionferà sia a destra che a sinistra, per non parlare dell'intasato centro

**2013** In «La Repubblica», 3 febbraio 2013, p. 1: Minzolini è un bell'esempio del nuovo homo berlusconianus, il quale, pur dotato di capacità e di competenze professionali, usa le sue qualità per giustificare e addirittura vantare i propri errori.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) homo prodianus** loc. sost. m. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente prodiano, simile per manie e caratteristiche, a Romano Prodi.

**1995** In «Panorama», 21 luglio 1995, titolo (DSR): Eccolo, l'homo prodianus: tutto pedale e fede ruspante.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) homo veltronianus** loc. sost. m., spec. con le iniziali maiuscole. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente veltroniano, simile per manie e caratteristiche, a Walter Veltroni.

**1995** A. Meluzzi, in «L'Espresso», 14 luglio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): c'è l'Homo Veltronianus variante rassicurante della sinistra da Campus.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) (R) iperliberista** agg. Che sostiene rigide politiche economiche liberiste.

**1992** In «La Repubblica», 14 ottobre 1992, p. 46: il professore si avventura in giudizi “scientifici” su ogni aspetto della vita politica e sociale americana, dando corpo al suo pensiero conservatore, iperliberista, in piena sintonia con quella scuola di Chicago di cui fa parte

**1994** A. Statera, in «La Stampa», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Professor Martino [...] lei fa un programma elettorale iperliberista e il presidente del Consiglio incaricato si mette a concertare come fosse Abba-

**1998** In «La Repubblica», 20 gennaio 1998, p. 18: Ma come si fa? Questi pri-

ma fanno il programma iperliberista, e poi si incazzano persino se il governo decide di liberalizzare l'orario dei negozi **2010** In «La Repubblica», 18 febbraio 2010, p. 14: Il quotidiano dei vescovi parla dell'operazione «insensata e truffaldina» in base alla quale «la superabortista, l'iperliberista» Bonino ha «l'incredibile pretesa di rappresentare i valori cattolici» **2016** In «La Repubblica», 13 agosto 2016, p. 4: Perfino l'iperliberista America, però, ha fatto qualcosa per contrastare le tendenze di mercato. Riducendo la pressione fiscale sulle famiglie e aumentando i sussidi di welfare, gli Stati Uniti hanno agito per compensare l'impoverimento con qualche successo.

= Dall'agg. *liberista*, con il prefisso *-iper*.

**(E) (e) ladropoli** sost. f. Scandalo relativo a truffe, furti e corruzione ai danni della società.

**1995** M. Fini, in «Cuore», 19 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nessuno ha mai detto che bisogna uscire da Ladropoli perché la polizia ha fatto, poniamo, una retata di borseggiatori **1997** Maddalena Marcello–Marco Travaglio, *Meno grazia più giustizia*, Roma, Donzelli, p. 14 (GRL): come dire che, poiché la mafia continua ad ammazzare centinaia di persone, bisogna chiudere Mafiopoli. E giacché sono tanti pure i ladri, bisogna chiudere anche Ladropoli **2006** Massimo Fini, *Ladropoli per sempre*, s.l., Arianna Editrice (GRL, che non riporta il n. di p.): Per anni è suonato il leit motiv che bisognava “uscire da Tangentopoli” con un'amnistia, un indulto, un atto di clemenza. Una formula che non significa niente o l'esatto contrario di ciò che vuol far

intendere. Forse che amnistiando gli stupratori usciamo da Stupropoli? I mafiosi da Mafiopoli? I ladri da Ladropoli?

= Comp. da *ladro*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) macroregionale** agg. Relativo alle macroregioni.

**1994** C. De Gregorio, in «La Repubblica», 30 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): il consiglio rai studia l'ipotesi che a Vigorelli, nuovo direttore della testata regionale in odio alla Lega, vengono affiancati quattro condirettori, ciascuno responsabile di aree geografiche e macroregionali **1999** In «Quaderni di ricerca dell'Ires Piemonte» (GDLI) **2015** In «La Repubblica», 9 agosto 2015, p. 10: o chiarisce cosa dovrebbe rappresentare il Sud d'Italia per se stesso, legando insieme i destini delle diverse regioni meridionali ed elaborando un sistema macroregionale progettuale ed amministrativo efficiente e moderno, oppure si apre la prospettiva di un'area sempre più anomala.

= Da *macroregione*.

**(E) (e) mancusese** sost. m. Il linguaggio tipico di Filippo Mancuso, altisonante e ricco di espressioni burocratico-forensi.

**1995a** G. Savatteri, in «L'Indipendente», 8 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): “Restano integralmente confermati le esigenze e gli adempimenti doverosamente individuati”. Traduzione dal mancusese: l'ispezione si farà **1995b** In «La Repubblica», 25 ottobre 1995, p. 6: “Una decisione assolutamente ineccepibile e processualmente correttissima [...]”, ha replicato soddisfatto da casa sua l'ex Guardia-

sigilli senza rinunciare ad esprimersi in stretto ‘mancusese’ **1999a** In «La Repubblica», 14 aprile 1999, p. 16: Nel raggio di tre metri c’era tutto il suo schieramento difensivo: gli onorevoli avvocati Saponara, Biondi e Pecorella, ieri calati nella parte del collegio di difesa, sua eccellenza Mancuso che scagliava contro il nemico tutto il repertorio mancusese **1999b** In «La Repubblica», 7 settembre 1999, p. 38: Si è arrivati a identificare persino il mancusese, cioè lo stile verbale dell’ex ministro Filippo Mancuso.

= Dal nome proprio (*Filippo Mancuso*, magistrato e politico italiano, con l’aggiunta del suffisso *-ese*).

**(E) (e) mancusopoli** sost. f. Scandalo relativo a Filippo Mancuso, magistrato e politico italiano.

**1995** M. Pirani, in «La Repubblica», 6 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli, dove il suffisso “poli” aveva un senso compiuto (la città della corruzione): ma è così anche per “mancusopoli” o “militaropoli”? **2010** Bruno De Stefano, *L’Italia del pizzo e delle mazzette: tra corruzione e violenza, la fotografia di un Paese ostaggio della criminalità organizzata*, Roma, Newton Compton (GRL, che non riporta il n. di p.): Vibo Valentia: benvenuti a “Mancusopoli”.

= Comp. dal nome proprio (*Filippo Mancuso*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*).

**(E) (e) (R) manovrina** sost. f. Intervento economico-finanziario del governo di portata limitata ma consistente, caratterizzato per lo più da tagli alla spesa pubblica e aumenti delle imposte.

**1991** *Il governo corre verso la manovrina*, in «La Repubblica», 9 maggio 1991, p. 5, titolo e testo: La giornata di ieri è stata segnata da un turbinio di riunioni. Ma il risultato di tutta questa agitazione sarà solo una manovrina **1994** G. Pagliarini, in «La Voce», 23 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La manovrina ci sarà, anche se cercheremo di ridurre al minimo gli aumenti delle imposte indirette **1996** S. Bemporad, in «Il Tempo», 1 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): 27.000 miliardi di nuove tasse nei prossimi mesi (senza contare gli 8.000 della manovrina di primavera) **2004** A. Mattone, *Una manovrina da 57 milioni*, in «La Repubblica», 3 agosto 2004, p. 6, titolo e testo: nonostante i tagli del governo sulla carne viva della spesa corrente, il Comune di Roma riesce a mandare in porto la “manovrina” correttiva di metà anno, che arriverà oggi in un consiglio comunale preoccupato per l’ulteriore colpo di scure del governo alla spesa degli enti pubblici **2011** In «La Repubblica», 9 giugno 2011, p. 1–3: Eppure il premier insiste. E addirittura ha suggerito di rinunciare proprio alla “manovrina” per dirottare quelle risorse sull’Irpef: «Così potremmo impiegare quei soldi per gli italiani» **2017** In «La Repubblica», 28 dicembre 2017, p. 12: Luca Barbareschi, 61 anni, ha preso la gestione e la direzione artistica del Teatro Eliseo di Roma nel 2015. Ha dichiarato ad aprile 2017 la crisi del teatro di via Nazionale. A maggio la manovrina gli ha garantito 8 milioni di euro (in due anni) extra Fus.

= Da *manovra*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ina*, forma eufemistica mirante a nasconderne e addolcirne il vero significato.

**(E) (e) marchettopoli** sost. f. Scandalo relativo alle marchette.

**1996** In «Corriere della sera», 18 ottobre 1996, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Brancoli sfiduciato perché ha sollevato il problema marchettopoli

**2009**

M. Zucchetti, *Dai comizi in tv di Curzi ai direttori imbavagliati al Tg1*, in «Il Giornale», 6 ottobre 2009: A volte perfino immediatamente, come nel caso di Rodolfo Brancoli, a cui l'assemblea non concesse neppure la fiducia. «Hanno votato contro perché si opponeva a “marchettopoli”», dichiarò il suo vice Magliaro

**2012** Angelo Mellone, *Romani. Guida immaginaria agli abitanti della capitale*, Venezia, Marsilio, 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): E infine Roma è diventata, nell'immaginario nazionale, Travettopoli. E poi Fangopoli, Marchettopoli, Faccendopoli, Corruttopoli [...] oggi Fannullopoli.

= Comp. da *marchetta*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) mastellum** sost. m. Proposta di riforma della legge elettorale, del politico estensore Clemente Mastella.

**1995** M. Teodori, in «Il Messaggero», 6 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...dopo il *Mattarellum* (75% maggioritario e 25% proporzionale) che seguì il referendum, è venuto il *Tatarellum* per le regionali del 1995 (80% proporzionale e 20% maggioritario), a cui potrebbe far seguito un *Mastellum*, che guarda all'indietro verso il regime dei partiti e partitini

**2000**

Giuseppe Cantarano, *L'antipolitica: viaggio nell'Italia del disincanto*, Roma, Donzelli, p. 78 (GRL): Staremo a vedere se altre macchinose e miracolose operazioni di ingegneria elettorale – un aggior-

nato “*mastellum*” al posto del vecchio “*mattarellum*”? – riusciranno perlomeno a porre freni alla partitomania senza politica

**2017** In «La Repubblica», 24 ottobre 2017, p. 9: E Clemente, fedele alla sua ideologia “sto con tutti”, ha risposto senza esitazioni: «Con chi ci cerca!». È il suo anno. Il Benevento in serie A, l'assoluzione al processo, ora la legge elettorale che sembra paritorita dalla sua mente: il *Mastellum*.

= Dal nome proprio (Clemente) *Mastella*, estensore della proposta di legge, con l'aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*, sul modello di *Mattarellum*.

**(E) (e) (R) mattarellum** sost. m. Legge di riforma elettorale tesa a introdurre un sistema prevalentemente maggioritario, il cui estensore e sostenitore in Parlamento fu il deputato Sergio Mattarella.

**1993** In «Corriere della sera», 19 giugno 1993, p. 1: Salvo sorprese finali, “*habemus Mattarellum*”, abbiamo cioè la legge elettorale per la Camera dei Deputati escogitata dall'onorevole Mattarella

**1994** In «Corriere della sera», 26 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): È ovvio che il recupero proporzionale, previsto dal “*mattarellum*”, non ci sarà più

**1998** *Quel segreto del Matterellum*, in «La Repubblica», 23 marzo 1998: Un piccolo segreto custodito per cinque anni, un retroscena inedito che viene a galla per caso, e il “*Mattarellum*” torna a far parlare di sé

**2005** *Il Mattarellum e l'ipotesi Nespolum*, in «La Repubblica», 29 aprile 2005, p. 6, titolo e testo: Il sistema elettorale in vigore, noto come *Mattarellum* dal nome del suo inventore Sergio Mattarella, oggi deputato della Margherita, ha introdotto in Italia il maggioritario

**2011** In «La

Repubblica», 9 luglio 2011, p. 12: Lancia poi un appello agli altri, a Castagnetti, Veltroni, Parisi e il gruppo di Democratici del “contro referendum” grazie al quale dovrebbe essere ripristinato il Mattarellum (il sistema elettorale in vigore dal 1993 al 2005) **2017** In «La Repubblica», 17 dicembre 2017, p. 28: Nella scelta di aggregare nel Polo del buon governo (1994) i neofascisti del Msi, frettolosamente camuffati sotto l’etichetta di Alleanza nazionale, non pesava solo la contingenza del sistema maggioritario del Mattarellum, bensì una intima sintonia con quell’ambiente **2018** In «La Repubblica», 26 gennaio 2018, p. 11: Così si diceva ai tempi del Mattarellum, che aveva i collegi uninominali e le coalizioni.

= Neologismo coniato dal politologo Giovanni Sartori (attestaz. 1993), dal nome proprio (Sergio) *Mattarella*, estensore della legge, con l’aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*.

**(E) (r) melassa** sost. f. Un’armonia artificiale che tende ad annullare o a far passare in secondo piano contrasti e differenze; per estensione, un insieme informe e di scarso valore.

**1990** In «La Repubblica», 4 aprile 1990, p. 6: Non a caso ho parlato del vecchio gioco del bastone e della carota a proposito dell’atteggiamento del mondo politico verso le imprese; e difatti il primo giorno del convegno di Parma c’è stato il duello e il giorno successivo il presidente del Consiglio ha cosperso tutto di melassa **1991** In «La Repubblica», 25 settembre 1995, p. 7: Allora, converrà che, quando si parla di melassa del sistema politico-burocratico, non è per distrazione o per volontà di critica pregiudiziale **1992**

In «La Repubblica», 10 marzo 1992, p. 1: Ci propone dunque i nostri politici, siano Forlani, Craxi, Andreotti o De Lorenzo perennemente impegnati in qualche cerimoniale (un convegno, una festa, una riunione), perennemente avvolti in una melassa dolciastra di parole prive di significato **1994** In «La Repubblica», 7 febbraio 1994, p. 5: L’uno condisce di miele e melassa ogni gruppo di parole superiore a dieci: “siamo qui, siete qui perché abbiamo, avete deciso di abbandonare i vostri interessi” **1995** R. Gagliardi, in «La Stampa», 23 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): La melassa buonista derubrica la politica a sentimento **1996** In «Avvenimenti», 17 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): melassa, cioè situazione vischiosa in cui le forze politiche sembrano dolciastramente pronte, tra inchini e salamelecchi solo in apparenza contraddetti da musci duri e ringhiosità, a convergere verso soluzioni che stiano bene a tutti **2004** In «La Repubblica», 20 luglio 2004, p. 11: Alla pattuglia leghista appena giunta nella capitale, un avvertimento da padre-padrone: “Non lasciatevi invischiare nella melassa romana. Fate come me, indossate sempre la cravatta verde della Lega, per ricordare chi siete” **2010** G. Luzi, *Napolitano, appello per le riforme Bossi: basta con la melassa buonista*, in «La Repubblica», 2 gennaio 2010, p. 2, titolo e testo: Non vogliamo sentir parlare di chiacchiere, siamo geneticamente contrari alla melassa buonista e a quelli che parlano, parlano e poi non fanno un bel nulla» **2017** In «La Repubblica», 7 giugno 2017, p. 29: Una grande melassa nella quale la politica — che è invece

distinzione di posizioni, partigianeria e schieramento, anche a costo di essere (o sembrare) perdenti — si scioglie in chiacchiericcio poco credibile.

= Da *melassa* ‘liquido denso e bruno che rimane dopo che dal succo della canna da zucchero o della barbabietola è stato estratto lo zucchero’ (1780: DELI).

**(E) (e) merolismo** sost. m. Atteggiamento di compiaciuto maschilismo.

**1996a** In «L’Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Ecco allora un test che vuole saggiare il vostro tasso di merolismo

**1996b** In «La Repubblica», 31 luglio 1996, p. 19: È arrivato il Merolismo, ovvero la sintesi del peggior maschilismo possibile. Una filosofia che confonde vittima e carnefice, sedotti e seduttori, all’insegna di quel “le donne sono tutte puttane” che giustamente le femministe erano riuscite a cancellare

**1996c** In «La Repubblica», 20 settembre 1996, p. 1: Siamo nell’Italia del gennaio ’96, stretta fra un festival e un’elezione, stanca di rivoluzioni, indifferente, in odore di inciucio e già gravida di merolismo.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, presentatore televisivo coinvolto nel 1996 in un’inchiesta su presunti ricatti sessuali, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*, ad indicare ironicamente, un modo di fare o di essere.

**(E) (e) merolizzarsi** v. pron. intr. Detto della stampa, abbassarsi di livello per qualità di contenuti.

**1996** U. Eco, in «La Repubblica», 1 settembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Se invece va di riporto sulla semplice notizia televisiva la stampa è obbligata a “pastorizzare” la notizia, attraverso interviste irrilevanti a per-

sonaggi irrilevanti, la ricerca di pettegolezzi additivi, e si merolizza.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, con l’aggiunta del suffisso *-izzarsi*(si).

**(E) (e) merolizzare** v. tr. Conformare alle attitudini e ai modelli di Valerio Merola.

**1996** In «Panorama», 29 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): George Weah, merolizzato in un celebre spot dove cammina nudo tra signore sognanti.

= Dal v. *merolizzarsi*, con l’aggiunta del suffisso *-ato*.

**(E) (e) merolone** sost. m. Il pene del presentatore televisivo Valerio Merola.

**1996** S. Vassalli, in «Corriere della sera», 19 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Qualcuno ha detto che l’estate del 1996 sarà l’estate del “merolone”, cioè dell’attributo sessuale del presentatore Valerio Merola.

**2.** Per sineddoche, maschio potente.

**2014** Beppe Lopez, *Antologia del ventennio (1992–2012): Il teatrino mediatico italiano*, s.l., Casaleggio Associati, 2014 (GRL, che non riporta il n. di p.): Merola e il Merolone hanno scelto di condurre un’esistenza, anche sessuale, all’insegna della libertà cercando, intensamente l’amore, anche se solo fisico... Io rivendico come uomo e come Merolone il diritto a ‘provarci’, con classe, discrezione e assoluta non violenza.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, con l’aggiunta del suffisso accrescitivo *-one*.

**(E) (e) miliardario ridens** loc. sost. m. Per antonomasia, Silvio Berlusconi.

**1994** M. Serra, in «l'Unità», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Perché tanti italiani hanno preso così male la Finanziaria? Semplice: perché sono stati informati male. Lo sostiene, con l'amara nonchalance di chi è ormai abituato alle offese, il miliardario ridens **2003** In «La Repubblica», 2 novembre 2003, p. 9: Qualora il miliardario ridens che ci siamo scelti come premier non legga correntemente il latino, adesso può far scorta di questi preziosi consigli anche in italiano, grazie a una giovane italianista bolognese, Alessandra Mantovani **2009** Pietro Farro, *A proposito di mister B.*, Monte Porzio Catone, Effepi, p. 24 (GRL): Come scriveva già nel 1998 Michele Serra: “Quando il miliardario ridens decise di buttarla in politica, molti sospettarono che l'avesse fatto soprattutto, se non solamente, per salvarsi dai giudici, e per nobilitare le sue beghe personali impavesandole di principi, garanzie e altri concetti a lui, tra l'altro oscuri” **2013** In «La Repubblica», 17 febbraio 2013, p. 6: Il Partito democratico risponde con il candidato alla Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Per lui il «“miliardario ridens” che torna in televisione per dire che le tangenti sono normali si deve vergognare» **2017** Michele Serra, *La sinistra e altre parole strane*, Milano, Feltrinelli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Io lo chiamavo, agli inizi, il “miliardario ridens”. Poi, con l'andar del tempo mi è sembrato che i nomignoli e i nomi storpiati siano, come dire, un ferro del mestiere molto abusato, tra satirici e corsivisti, un po' troppo facile, come il comico quando fa un peto perché non sa più come fare ridere.

= Comp. da *miliardario* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*). Cfr. *ridens*<sup>1</sup> e *ridens*<sup>2</sup>.

**(E) (e) (R) militaropoli** sost. f. Scandalo riguardante le false indennità percepite dai militari.

**1993** In «La Repubblica», 13 marzo 1993, p. 10: Il sospetto è grave, pesante: che accanto alla Tangentopoli che ormai tutta l'Italia conosce ci sia anche una “Militaropoli”. Per vederci chiaro il ministro della Difesa, il socialista Salvo Andò, ha deciso di aprire un'inchiesta interna **1995** M. Pirani, in «La Repubblica», 6 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli, dove il suffisso “poli” aveva un senso compiuto (la città della corruzione): ma è così anche per “mancusopoli” o “militaropoli”? **2002** In «La Repubblica», 1 settembre 2002, p. 8: Vito Nicolò Diana, presidente della Corte Militare d'Appello di Verona, ha effettuato, tempo fa, un'ispezione – sfociata in una graffiante relazione – nel tentativo di restituire serenità nelle stanze nelle quali è nata Militaropoli, l'indagine iniziata casualmente da un accertamento sugli straordinari (che si sospettavano falsi) dei militari impegnati nei soccorsi dell'alluvione del novembre '94 e poi estesasi ai vertici delle Forze Armate **2005** Vincenzo Ruocco, *Giùannapoli*, Napoli, Guida, p. 163 (GRL): “I guai li ho passati per colpa di D'Alema!” l'aveva detto un mio parente ammiraglio. Non era un'affermazione di principio, ma il riferimento ad una vicenda che gli era realmente accaduta quando, a suo tempo, pardon, stavo per dire a tempo debito,

venne indagato nell'ambito della cosiddetta militaropoli **2007** Enzo Catania–Mario Celi, *Tutto il marcio minuto per minuto*, Casale Monferrato, Piemme, p. 157 (GRL): da Invalidopoli a Pensionopoli, da Militaropoli a Spiopoli, da Vallettopoli a Calciopoli.

= Comp. da *militare*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) minzolinismo** sost. m. Forma di giornalismo politico concepito come raccolta di dichiarazioni anche informali non del tutto verificabili.

**1994** P. Martini, in «Corriere della sera», 21 novembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il minzolinismo diventa “news-gathering” (raccolta di notizie) allo stato puro, un po’ di “newsprocessing” (verifica e trattamento), oppure, come dice Polito del famoso caso Violante: “si informa l’opinione pubblica che non si sa se è vero, ma che c’è uno che lo dice” **1996** In «La Repubblica», 11 settembre 1996, p. 34: Non sorprende neppure, in queste pagine, un rituale accenno al minzolinismo, maniera giornalistica che avrebbe sedotto anche Maria Latella (Corriere della sera) e Barbara Palombelli (La Repubblica) **2010** In «La Repubblica», 31 luglio 2010, p. 4: Annotiamo però il verbo che l’inventore del «minzolinismo» ha usato parlando dei suoi ex colleghi della carta stampata, i quali – a sentir lui – «blaterano» di governi senza Berlusconi **2011** In «La Repubblica», 11 dicembre 2011, pp. 1–13: L’orgoglio di dire no all’offerta indecente che il direttore generale della peggiore Rai di sempre gli farà martedì è dunque un dovere del collega Maccari, una prova di dignità per lui e di rispetto per il giornalismo televi-

sivo italiano che già esce avvilito dai lunghi anni del conflitto di interesse e dalla depravazione finale del minzolinismo **2016** Antonio Giangrande, *Il movimento 5 stelle...cadenti: Quello che non si osa dire*, s.l., Independently Published, p. 511 (GRL): Risorge il minzolinismo (da Augusto Minzolini: ieri giornalista–squalo, oggi nell’acquario come senatore berlusconiano) con i suoi stili narrativi: l’ira del capo sui seguaci, la rissosità tra i gerarchi, le veline, i virgolettati anonimi **2017** Marco Canestrari–Nicola Biondo, *Supernova: Com’è stato ucciso il Movimento 5 stelle*, s.l., Marco Canestrari, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Corriere con la minigonna, o i retroscena, o il “minzolinismo”.

= Dal nome proprio (Augusto) *Minzolini*, giornalista e politico italiano, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) monoturnista** agg. Che è favorevole al turno unico nelle competizioni elettorali.

**1993** In «Corriere della sera», 31 marzo 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): I partiti restano solidi e vispissimi in Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda, Paesi che sono da sempre monoturnisti **1999** In «La Repubblica», 13 febbraio 1999, p. 4: Noi non ci sottrarremo al confronto, ma, certo – aggiunge il Cavaliere, che giovedì aveva presentato la sua proposta monoturnista.

**2.** sost. m. e f. Chi è favorevole al turno unico nelle competizioni elettorali.

**1993** In «La Repubblica», 20 maggio 1993, p. 4: Se la posizione del Pds è questa, del tutto opposta è la convinzione dei monoturnisti, i fautori cioè del turno unico **1999** In «La Repubblica», 9 gennaio 1999, p. 6: Nel merito mi

sembra che per superare la grande disputa fra monoturnisti e doppioturnisti hanno inventato il turno e mezzo”  
**2004** Giovanni Sartori, *Mala tempora*, Roma, Laterza, p. 162 (GRL): Il problema di fondo era di mettere d’accordo – nell’ambito di un sistema maggioritario – monoturnisti e doppioturnisti  
**2013** E. Patta, *Dal Porcellum al Cangurum*, in «Il Sole–24 ore», 28 giugno 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): Con il ballottaggio preventivo – è il ragionamento dei proponenti – si supera la contraddizione tra “monoturnisti” e “doppioturnisti”, tra collegi uninominali e voto di preferenza, e soprattutto si riporta la scelta degli eletti nelle mani degli elettori.

= Comp. da *mono-* e *turnista*.

**(E) (e) non-ribaltone** (*non ribaltone*) sost. m. Situazione politica non sovvertibile.

**1996** G. Sartori, in «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): La teoria del ribaltone o, meglio, del non-ribaltone, sostiene che un sistema elettorale maggioritario insedia una maggioranza di governo “fissa” che non può essere [...] cambiata  
**2004** In «La Repubblica», 25 aprile 2004, p. 2: Rivolto ad assessori, capigruppo, consiglieri in procinto di svestire la casacca azzurra, il coordinatore cittadino Guido Ziccone ribadisce «il principio del non ribaltone per evitare – dice – trasversalismo e confusione».

= Comp. dall’avv. di negazione *non* e da *ribaltone*.

**(E) (e) nordista** sost. m. e f. Chi aderisce alla Lega Nord o la sostiene.

**1994** F. Bianchessi, in «La Voce», 29 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di

p.): La carta Emma Bonino calata da Berlusconi sul tavolo dell’Europa [...] scombina in un colpo tutto il paziente gioco dei nordisti filo-governativi  
**1996** M. L. Rodotà, in «L’Espresso», 23 maggio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): I nordisti sono pragmatici, mica atei. Venerano principalmente Irene Pivetti  
**2005** In «La Repubblica», 5 ottobre 2005, p. 5: «Con le parole di Tabacci su Veltroni l’Udc è fuori dalla realtà, ma soprattutto è fuori dalla maggioranza», tuona Matteo Salvini, capogruppo dei nordisti in Comune ed europarlamentare  
**2010** In «La Repubblica», 11 marzo 2010, p. 5: A sbraitare sono i “nordisti”: nello “speciale elezioni” del sito Bergamo news, il signor Marco Giudici «nato e cresciuto a Clusone» si lamenta perché «Lega e Pdl hanno un programma palesemente copiato da altri programmi»  
**2017** In «La Repubblica», 4 ottobre 2017, p. 4, titolo: “Da borbonico a nordista”: la Cgil attacca il presidente  
**2018** In «La Repubblica», 25 gennaio 2018, p. 10: I politici meridionali avevano e hanno tuttora solo una via d’uscita dall’angolino in cui sono stati cacciati dai nordisti, federalisti, leghisti o sovranisti che dir si voglia.

= Da *nord*, con l’aggiunta del suffisso – *ista*.

**(E) nord-nazione** (*nord nazione*) sost. f., spec. con iniziali maiuscole. Il Nord Italia inteso come entità nazionale e autonoma.

**1995** G. Fregonara, in «Corriere della sera», 5 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): la festa di Mantova, da giovedì prossimo, grande passerella politica e non, della Nord-Nazione so-

gnata da Umberto Bossi **1996** In «La Repubblica», 15 aprile 1996, p. 7: Soprattutto nel continuo rinvio all'inesistente e fiabesca Nord Nazione popolata dai mitologici padani che nella realtà sono uno dei più formidabili crogiuoli di razze dell'Europa ma nella fantasia suonano bene, un po' come i laboriosi gnomi di Tolkien **2009** Guido Passalacqua, *Il vento della Padania: storia della Lega Nord, 1984–2009*, Milano, Mondadori, p. 99 (GRL): la Lega è kafkiana, da una parte inneggia all'epopea scozzese di Braveheart e all'indipendentismo, dall'altra proclama il Parlamento e la costituente della Nord–Nazione.

= Dai sost. *nord* e *nazione*.

**(E) (e) notiziopoli** sost. f. Scandalo relativo alla diffusione di false notizie e informazioni.

**1995** In «Avvenimenti», 28 giugno 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Notiziopoli. Immagini finte per fare la storia del mondo. Falsa informazione e guerra.

= Comp. da *notizia*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) one-man-party** sost. m. inv. Partito politico creato e guidato da un'unica persona, nella quale il partito stesso finisce con l'identificarsi.

**1994** C. R., in «L'Espresso», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): un one-man-party come Forza Italia **1998** In «La Repubblica», 15 aprile 1998, pp. 1–10: SI FAREBBE torto a otto milioni di cittadini italiani, il venti per cento del corpo elettorale, a dire oggi che Forza Italia è ancora e soltanto il partito di Berlusconi, “one-man-party”, il partito–azienda, il partito della

televisione e della pubblicità **2000** In «La Repubblica», 12 luglio 2000, p. 4: Gli “one man party” sono in aumento vertiginoso, e non vogliono saperne delle unioni tradizionali: il 42% fa politica una o due volte l'anno, con elettori occasionali, ma solo uno su cinque prende delle precauzioni **2007** S. Messina, *Tornano in pista gli one-man-party*, in «La Repubblica», 23 febbraio 2007, p. 4, titolo e testo: A ricordarcelo è stato, ieri pomeriggio, il senatore calabrese Pietro Fuda, che si è presentato da Napolitano nella veste di leader del Partito Democratico Meridionale (del quale è, incidentalmente, anche l'unico parlamentare). Dopo di lui, un altro one-man-party, il movimento Italiani nel Mondo che ha il suo faro nel senatore Sergio De Gregorio (quello eletto di qua che vota di là).

= Loc. ingl., comp. di *one* ‘uno, uno solo’, *man* ‘uomo’ e *party* ‘partito’.

**(E) (r) padano** agg. Che appartiene alla Padania.

**1996** G. Enrico Rusconi, in «l'Unità», 15 settembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Escludo che esisterà una repubblica padana perché nessuno la riconoscerebbe e per tante altre ragioni già note **1998** In «Corriere della sera», 30–III–1998 (GDLI) **2010** *Super pedalata dei ‘popoli padani’ con i vecchi assi*, in «La Repubblica», 7 settembre 2010, p. 4, titolo e testo: La pedalata «verde» è la novità di quest'anno nel programma della tradizionale «Festa dei popoli padani».

**(E)** sost. m. Chi appartiene alla Padania.

**1996** U. Bossi, in «La Stampa», 21 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Non mi interessa niente, siamo Pada-

ni, noi **2005** In «La Repubblica», 19 settembre 2005, p. 12: Questo è stato il commento del ministro delle Riforme all’iniziativa del suo collega agli Interni, Pisanu, per una consulta degli islamici italiani. Ma i padani, conoscono l’Islam? **2011** A. Longo, *Padani dite la vostra*, in «La Repubblica», 6 ottobre 2011, p. 6, titolo e testo: Continua la campagna «Padani dite la vostra», lanciata su «La Padania» dopo il discorso di Napolitano a difesa dell’unità d’Italia, vissuto dai leghisti come una doccia fredda.

= Dal lat. *Padanus*, der. di *Padus* «Po».

**(E) (e) parentopoli** sost. f. Scandalo relativo a un sistema di favoritismi e di distribuzione di incarichi pubblici a persone tra loro imparentate.

**1995a** S. Berlusconi, in «Corriere della sera», 3 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): È tra poco scoppierà anche Parentopoli: familiari fatti assumere nelle Aziende di Stato, non per incrementare la produttività, ma per profittare. Magari lavorando a metà, oppure lavorando nelle sedi di partito **1995b** In «La Repubblica», 27 novembre 1995, p. 1: Tanto più che, in latitanza dell’informazione impegnata sui fronti delle varie Affittopoli, Esercitopoli e Parentopoli, sul riciclaggio dei rifiuti la mafia sta costruendo a colpi di tangenti il vero affare del Duemila **2005** C. Gatti, *Mogli e figli all’università. La parentopoli calabrese*, in «Il Giornale», 26 novembre 2005: L’atmosfera? Familiare. Sì, decisamente familiare, anche se non è un buon ristorante o una simpatica pensione, ma un’università statale, la più grande e la più importante della Calabria, tra

le prime del Meridione. Il clima sa di intimo, di domestico, di cose di casa. Secondo qualcuno che non ha alcuna voglia di scherzare, ha il chiaro sapore di una «parentopoli» **2013** F. Grilli, in «Il Giornale», 5 novembre 2013, titolo: Parentopoli grillina **2017** D. Di Sanzo, in «Il Giornale», 12 ottobre 2017, titolo: In Sicilia ultimo capitolo della parentopoli grillina **2018** L. Bulian, in «Il Giornale», 23 gennaio 2018, titolo: Sorelle, fidanzati e figli. Ecco la parentopoli grillina.

= Comp. da *parente*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) partito-azienda** (*partito azienda*) loc. sost. m. Con riferimento a Forza Italia, partito nato come diretta emanazione delle strutture logistiche e dalle risorse finanziarie dell’azienda di Silvio Berlusconi, Mediaset.

**1994** C. Rinaldi, in «L’Espresso», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che Forza Italia fosse un partito-azienda si sapeva **1999** In «La Repubblica», 22 settembre 1999, p. 21: “Signori, l’Enel è il partito-azienda di D’Alema”. E quindi Mediaset, la Fininvest, il partito-azienda che ruota intorno a Silvio Berlusconi, ha ora un rivale diretto, visibile, pericolosissimo **2003** In «La Repubblica», 4 febbraio 2003, p. 20: Nel «partito-azienda» di Silvio Berlusconi è in atto un sorprendente scontro **2011** In «La Repubblica», 17 giugno 2011, p. 1–33: Che fine ha fatto il partito azienda? Nessuno parla più di Mediaset. Negli scenari della tele politica all’italiana il flusso di notizie, le buone e le cattive, scorre dalla Rai a La7 **2017a** In «La Repubblica», 31 luglio 2017, p. 1: A partire dagli

anni Novanta, infatti, i partiti si sono rapidamente “personalizzati”, anche in Italia. Fino all’affermazione del “partito personale”, imposto da Silvio Berlusconi, nel 1994. Forza Italia: il suo partito–azienda **2017b** C. Lopapa, in «La Repubblica», 29 novembre 2017, titolo: Riecco il partito azienda. Salusti, Mimun e Galliani nelle liste di Forza Italia **2018** In «La Repubblica», 6 gennaio 2018, p. 2: Non è un mistero, d’altra parte, che il “partito azienda” di Arcore si muova da sempre per evitare che si metta mano ai tetti pubblicitari.

= Dai sost. *partito* e *azienda*.

**(E) (e) partito–non partito** loc. sost. m. Partito che non ha le caratteristiche dei partiti tradizionali, al punto di sembrarne la negazione.

**1994** Giorgio Bocca, *Il sottosopra. L’Italia di oggi raccontata a una figlia*, Milano, Rizzoli, p. 160 (DSR): il moderatismo di Forza Italia, il partito–non partito di Silvio Berlusconi **1996** M. Ajello, in «Il Messaggero», 11 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E in questo partito–non partito si ritrovano non solo alcuni giudici ma anche politici di destra e di sinistra **2004** Simona Colarizi, *Gli anni Ottanta come storia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 40: L’attenzione si concentra sul partito radicale, il partito–movimento, il partito–non partito, ma di sicuro la novità più rilevante comparsa nel panorama delle organizzazioni politiche negli anni Settanta, quando si è fatto evidente l’affanno del sistema partitocratico **2017** Emanuele Macaluso, *La politica che non c’è: un anno di em.ma su Facebook*, Roma, Castelvecchi (GRL, che non riporta il n. di p.): I grillini sono un

partito–non partito, non hanno una vita democratica e sono eterodiretti da Grillo e Casaleggio, e anche loro hanno subito tante mini–scissioni con parlamentari che viaggiano da un gruppo all’altro.

= Dal sost. *partito* e dall’avv. di negazione *non*, forse sul modello della preesistente (1950: GRL) loc. sost. m. *tessuto non tessuto* ‘tessuto costituito da un fondo di fibre naturali o sintetiche tenute insieme da un legante chimico, largamente impiegato per imbottiture o nella produzione di articoli destinati a essere eliminati dopo il primo uso, come la carta assorbente, i sacchetti sanitari, ecc.’ (GRADIT; si rilevi che in *tessuto non tessuto* i due *tessuto* sono omonimi, essendo il primo sost. e il secondo part. pass., mentre in *partito–non partito* si ha una ripetizione della medesima parola).

–**poli** → **acquistopoli, affittopoli, concorsopoli, esercitopoli, fracassopoli, ladropoli, mancusopoli, marchettopoli, militaropoli, notiziopoli, parentopoli, raccomandopoli, sindacatopoli, telefonopoli, vallettopoli, varietopoli**

**(E) (e) premier ridens** loc. sost. m. Ironicamente, Silvio Berlusconi.

**1994** L. Palestini, in «La Repubblica», 15 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono tutti in perfetta sintonia con il “Premier Ridens”. Dalle sponde di Canale 5 è imminente lo sbarco pomeridiano dei condottieri Vittorio Sgarbi e Alberto Castagna. Osanna e grida **2009** In «L’Espresso», volume 55, edizioni 5–8, p. 39 (GRL): Tutto questo mentre un settantaduenne, Silvio Berlusconi, brinda. In che misura, a suo avviso, il confronto mediatico tra il premier ridens, padre padrone del centro destra, e il Veltroni cupo degli

ultimi tempi, stritolato dai pensieri e dai nemici di partito, ha inciso sulla *débâcle finale*?

= Comp. da *premier* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*). Cfr. *ridens*<sup>1</sup> e *ridens*<sup>2</sup>.

**(E) (e) pre-ribaltone** agg. Che preannuncia un ribaltone.

**1996** M. Pera, in «Il Messaggero», 8 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): in piena turbolenza pre-ribaltone della Lega **2008** In «La Repubblica», 28 ottobre 2008, p. 14: Tanto che nelle trattative pre-ribaltone, Alemanno ha garantito a Caltagirone un ruolo da playmaker quando partirà, se ci sarà, il riassetto societario di Piazzale Ostiense **2012** In «La Repubblica», 28 luglio 2012, p. 15: Roba che all'Umberto non gliene è mai importato di meno (dopo il blitz pre-ribaltone in canotta nel '94 non ci ha più messo piede, delegando il Trota che nel parco di Punta Lada si divertiva a derapare con la macchina da golf).

= Comp. dal prefisso *pre* e da *ribaltone*.

**(E) (e) prodismo** sost. m. Il modo di pensare, di fare politica, di comportarsi tipici di Romano Prodi.

**1995** R. Nicolini, in «Avvenimenti», 30 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Dal libro di Bertinotti sono assenti perciò le rituali deprecazioni “contro” la tv commerciale, i toni patetici di certo veltronismo o prodismo **2001** In «La Repubblica», 23 novembre 2001, p. 22: È l'«operazione Romano», il ritorno di Prodi alla guida dell'Ulivo, nelle vesti del Delors italiano. L'ipotesi può sembrare paradossale perché

proprio D'Alema è considerato un avversario del prodismo **2007** Gennaro Malgieri, *Le macerie della politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 89 (GRL): Dopo aver messo in mutande il Paese, il prodismo sta distruggendo il centro-sinistra **2012** In «La Repubblica», 22 aprile 2012, p. 17: Una forza moderata come la nostra deve operare per il coinvolgimento dei più responsabili per assicurare anche dopo il voto stabilità e crescita a un Paese che solo ora sta imboccando la strada giusta. L'alternativa qual è? Tornare a un post prodismo o a un post berlusconismo fuori tempo massimo? **2017** In «La Repubblica», 1 luglio 2017, p. 4: Nel 2005 Prodi tornò, prese un ufficio di fronte a quello di dieci anni prima, stravinse le primarie, andarono a votare 4,3 milioni di elettori, persino i Disobbedienti presentarono un loro uomo, e chiesero di entrare nel cuore del prodismo per l'iscrizione del «candidato senza volto»: un tizio camuffato da un passamontagna («Anche il governo messicano ha ricevuto Marcos così!»).

= Dal nome proprio (Romano) *Prodi*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) psichiatra-ridens** loc. sost. m. Psichiatra ridanciano, detto ironicamente di Alessandro Meluzzi, psichiatra e politico italiano.

**1994** N. Rangeri, in «Manifesto», 28 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): la presenza di ringhiosi interlocutori come il ventriloquo Tajani o lo psichiatra-ridens Meluzzi.

= Comp. da *psichiatra* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni],

in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).  
Cfr. *ridens*<sup>2</sup>.

**(r)** **querciaiuolo** sost. m. Chi è del Partito Democratico di sinistra, attivo dal 1991 al 1998.

**1992** G. Funari, in «La Stampa», 18 luglio 1992 (DSR, che non riporta il n. di p.): Un giorno mi dicono che so' repubblicano, un altro che so' querciaiuolo, missino, sfascista, leghista **2001** In «Il Messaggero», 22-VII-2001 (GDLI) **1999** In «La Repubblica», 17 febbraio 1999, p. 38: E che si incontrano nei salotti celebri come a Roma e a Cetona e a Cortina, anche se sulla stampa e in Parlamento appaiono divisi su quasi tutto: come andreottiani e ulivisti e querciaiuoli e modaioli.

**(s)** **2. agg.** Che è simpatizzante del Partito Democratico di Sinistra, attivo dal 1991 al 1998.

**1998** In «La Repubblica», 26 luglio 1998, p. 7: E l'annuncio della svolta strappa subito un bell'applauso, il primo, ai militanti querciaiuoli **2005** In «La Repubblica», 9 marzo 2005, p. 16: Tri-case, invece, un ministro querciaiuolo e ulivista, Giovanna Melandri, riuscì a salvare, considerandolo un bene culturale, una quercia vallonea che intralciava un progetto viario.

= Da *Quercia*, sinonimo di *Partito Democratico di Sinistra*, in quanto suo simbolo, con l'aggiunta del suffisso *-aiolo*.

**(E)** **(e)** **raccomandopoli** sost. f. Scandalo relativo alle raccomandazioni nei vari settori pubblici.

**1995** In «L'Italia settimanale», 22 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il centro-sinistra non smentisce mai. Dopo affittopoli, ora è la volta

di raccomandopoli **1997** In «La Repubblica», 15 gennaio 1997, p. 8: Insomma Francesco Colaci, ex direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro [...] primo e unico a finire sott'inchiesta nel 1994 per quella che sembrava avere i contorni di una 'Raccomandopoli', non dovrà rispondere davanti al tribunale di quelle centinaia di lettere di raccomandazione partite dal suo ufficio e indirizzate ad aziende e consulenti del lavoro **2003** *'Benvenuti a Raccomandopoli'*, in «La Repubblica», 19 gennaio 2003, p. 2, titolo e testo: «Benvenuti a Raccomandopoli», è scritto in un cartello all'ingresso di Palazzo Imperiali **2013** In «La Repubblica», 24 gennaio 2013, p. 1: Dalla sua e da altre testimonianze, si può delineare la "raccomandopoli" che regna da anni nell'istituto **2014** Antonio Giangrande, *Concorsopoli ed Esamopoli*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 624 (GRL): Il 47enne avvocato anglo-italiano (come il pm Henry John Woodcock) che con la sua denuncia ha bombardato "Raccomandopoli".

= Comp. da *raccomandato*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E)** **(e)** **raibaltone** (*Raibaltone*, *Rai-baltone*) sost. m. Ribaltone alla Rai.

**1994** S. Ta., in «Corriere della sera», 17 febbraio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che gli spifferi del Raibaltone minaccino ogni giorno di più certe Poltrone lo dimostra un inedito Rossella che si confessa con i ragazzacci di "Cuore" **1996** A. Guarnieri, in «Il Messaggero», 1 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): I cavalli di cosacchi si abbeverano a Saxa Rubra. Così la

destra ha commentato il Raibaltone di Siciliano & C **2006** In «La Repubblica», 1 settembre 2006, p. 6: Come si vede, l'unica strada percorribile resta al momento quella dell'accordo fra i due poli ed è per questo che il previsto Rai-baltone – atteso per il 6 settembre – dovrà slittare ancora, in attesa che maturi un'intesa sui nuovi direttori di rete e testata che sia soddisfacente per tutti **2015** *Da Silvio a Matteo quei "Raibaltone" che raccontano il potere italiano*, in «La Repubblica», 5 agosto 2015, p. 4, titolo e testo: Donde l'ennesimo e mirabilissimo "Raibaltone", neologismo che tuttavia risulta segnalato già vent'anni orsono nel dizionario "Novelli-Urbani", nonché censito nel 1999 da Enzo Golino e dal glottologo Fabio Rossi.

= Comp. da *Rai* e *ribaltone*.

### **ribaltina** → **ribaltino**

**(E) (e) ribaltino** sost. m. Ribaltone parziale.

**1995** In «Secolo d'Italia», 17 gennaio 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Il Polo dice no al ribaltino **1997** Alberto Sensini, *Caro Silvio, caro Massimo: la neolingua della politica*, Roma, RTM, p. 83 (GRL): Grande successo ebbe il termine ribaltone [...] ricca la serie dei derivati: dal ribaltino a ribaltone usato niente meno che da Vanni Sartori, e addirittura un ri-ribaltone (un ritorno della Lega al Polo) di cui è autore Veltroni **1999** In «La Repubblica», 20 dicembre 1999, p. 7: Nel '96 il risultato fu incertissimo, e con un milione e 700mila schede annullate. Poi il "ribaltino" per la nascita del governo D'Alema, con una trentina di parlamentari passati dal Polo al centrosini-

stra **2008** In «La Repubblica», 27 gennaio 2008, p. 1: Il governo berlusconiano del '94 esordì con il ribaltino di Tremonti che passò dal centro al centro-destra a pochi giorni di distanza dalla sua elezione **2015** In «La Repubblica», 3 maggio 2015, p. 4: «Stimo e rispetto ancora De Mita – aggiunge Caldoro – un po' meno il ribaltino imposto da De Luca».

= Da *ribaltare* con il suffisso diminutivo *-ino*.

OSSERVAZIONI: DSR mette a lemma (con il medesimo significato) *ribaltino* assieme a *ribaltina*, dando come unica attestazione G. Giulietti, in «Avvenimenti», 28 dicembre 1994, senza n. di p.: «Non ci interessano né "ribaltone" né "ribaltine"». L'impressione è che nell'esempio addotto il sost. f. non indichi un neologismo foggato su *ribaltone* (forma diminutiva), ma (sia pure chiaramente indotto da *ribaltone*) uno scarto semantico operato su materiale lessicale preesistente, come *ribalta* al diminutivo o il medesimo *ribaltina* (sui cui vari significati si rimanda a GRADIT, s.vv.).

### **ribaltone** → **controribaltone, non-ribaltone, pre-ribaltone, raibaltone, ri-ribaltone**

**(E) (e) ribaltone** sost. m. Modo di concepire la politica come un susseguirsi di ribaltone.

**1996** G. Sartori, in «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E tutta la vicenda degli ultimi 12 mesi può essere letta in questa chiave: come un braccio di ferro sul "ribaltone" **2005** In «La Repubblica», 10 settembre 2005, p. 21: E, in un'intervista al Secolo d'Italia, sottolinea che «An è disponibile a fare la sua parte, ma l'importante è fare salvo il sistema bipolare altrimenti si ritorna al "ribaltone"» **2011** In «La Repubblica»,

12 maggio 2011, p. 4: Ronchi marca in modo netto le distanze dal centrosinistra e anche da Rutelli, il leader dell'Api con cui pure Fli è alleata insieme con l'Udc nel Terzo Polo: «Il dibattito nel centrosinistra mi è assolutamente indifferente nei suoi esiti». Il contrario sarebbe «un ribaltonismo mascherato» **2015** In «La Repubblica», 17 settembre 2015, p. 2: Passaggi che guardano già alle prossime elezioni. All'attacco Fi che con l'eurodeputato ed ex parlamentare regionale Salvo Pogliese, bolla l'operazione come «cancro del ribaltonismo».

= Da *ribaltone* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) ridens**<sup>1</sup> sost. m. Per antonomasia, Silvio Berlusconi e anche tutti i personaggi pubblici o politici che mostrano il sorriso, come attributo della loro immagine.

**1994** M. Serra, in «l'Unità», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): E se fosse vero (come il *ridens* e i suoi strizzacervelli chi hanno spiegato in campagna elettorale) che perfino in economia l'umore è tutto **2000** In «La Repubblica», 1 settembre 2000, p. 3: Basta soltanto aspettare che Roberto Rosso *ridens* diventi sindaco di Torino e Silvio Berlusconi *ridens* ascenda alla presidenza del Consiglio, per trasmettere a tutti una gran voglia di lacrimare **2017** M. Serra-G. Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli (GRL, che non riporta il n. di p.): Al miliardario *ridens*, che ha dichiarato (felice) di non sapere chi sia lo scrittore Antonio Tabucchi, ha già risposto benone, su questo giornale, lo scrittore Sandro Veronesi (al quale, però, il

*ridens* potrebbe replicare, ancora più felice, di non conoscere neppure lui).

= Part. pres. del v. lat. *rideo* (ridere), con cui si vuole sottolineare il sorriso frequente di Silvio Berlusconi come aspetto caratteristico della sua immagine pubblica, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni *ridens*») in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *psichiatra-ridens*). Cfr. *ridens*<sup>2</sup>.

**ridens**<sup>2</sup> → **decennio ridens, destra ridens, miliardario ridens, premier ridens, psichiatra-ridens**

**(E) (e) ri-ribaltone** sost. m. Ribaltone che fa seguito a un precedente ribaltone.

**1996a** W. Veltroni, in «La Repubblica», 4 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Quanto alla Lega, è vero che c'è persino il senatore del ri-ribaltone, ma sarebbe oltre la decenza **1996b** In «La Repubblica», 5 gennaio 1996, p. 2: Berlusconi rilancia: offre tutto in cambio del sì della Lega ad una specie di ri-ribaltone **1997** Alberto Sensi, *Caro Silvio, caro Massimo: la neolingua della politica*, Roma, RTM, p. 83 (GRL): Grande successo ebbe il termine ribaltone [...] ricca la serie dei derivati: dal ribaltino a ribaltoni usato niente meno che da Vanni Sartori, e addirittura un ri-ribaltone (un ritorno della Lega al Polo) di cui è autore Veltroni.

= Comp. dal prefisso *-ri*, con valore iterativo e da *ribaltone*.

**(E) (e) salva-corrotti** (*salvacorrotti*) agg. Che salva i corrotti, detto di decreto o legge attraverso il quale si garantiscono misure di protezione per chi è accusato di crimini di corruzione.

**1994** O. Ragone, in «La Repubblica», 19 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Scocca l'ora della libertà per i detenuti "eccellenti", mentre la città si ribella al decreto salva-corrotti con una manifestazione promossa dal sindaco Antonio Bassolino **2008** In «Micro-mega», 2008, p. 9 (GRL, che non riporta il n. di vol. ma l'impreciso dato bibliografico «edizioni 1-3»): No all'indulto extralarge salva-Previti, salva-furbetti, salva-corrotti e salva-mafiosi **2017a** Alessandro Di Battista, *Meglio liberi*, Milano, Rizzoli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Mi dedicherò all'abolizione dei vitalizi, cercherò di far saltare il decreto salva-corrotti che i partiti hanno in mente **2017b** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 17: Che da sempre appoggia sia la lotta anticorruzione condotta con rigore costituzionale dai magistrati, specie la Directia nationala anticorruptiei (Dna), sia le proteste della società civile contro leggi salvacorrotti e attacchi all'indipendenza dei magistrati.

= Comp. da *salva* e *corrotti*. La locuzione fa riferimento al "decreto Biondi" del 1994 che prevedeva l'abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salva-ladri** (*salvaladri*) agg. Che salva i ladri, detto di decreto o legge.

**1994** In «La Repubblica», 15 luglio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva-ladri **2000** In «La Repubblica», 6 aprile 2000, p. 15: Sei anni fa, temendo l'arresto di vari manager del suo gruppo, Berlusconi emanò a tamburo battente il cosiddetto decreto salva-ladri, che vietava la custodia cautelare nelle indagini su vicende di corruzione e concussione **2005** In

«La Repubblica», 29 settembre 2005, p. 15: È Datamedia, per esempio, a offrire a Bossi il sondaggio che gli permette di battere i pugni sul tavolo e di affondare il «decreto salva-ladri» preparato da Berlusconi **2010** G. Bocca, *Piccolo Cesare*, Milano, Feltrinelli, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Siamo onesti, signor presidente, che razza di patria è quella dei paradisi fiscali, dei governi che si scagliano contro la giustizia che li disturba, dei parlamenti che passano le leggi salvaladri e che rifiutano il dibattito sul merito di queste leggi richiamandosi ossessivamente al numero dei voti e dei seggi? **2012** In «La Repubblica», 15 febbraio 2012, p. 1: Un'intera biblioteca sta lì a documentare che il Cavaliere vinse anche perché era riconosciuto come il messia degli spettacoli, il primo leader che riusciva a commutare in politica l'energia vitale dello sport, pure come arma di distrazione di massa (come si comprese con il decreto salva-ladri presentato durante i mondiali) **2013** Andrea Marra, *L'antipolitica in Italia: da Mussolini a Berlusconi*, s.l., Andrea Marra, 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): La situazione si fece rovente poco dopo quando nel torrido mese di luglio scoppiarono due casi: quello inerente la riorganizzazione dei vertici Rai e l'altro in riferimento al Decreto Biondi ribattezzato anche salvaladri **2017** In «La Repubblica», 29 dicembre 2017, p. 55: A Bucarest la piazza protesta contro "il decreto-salva-ladri" **2018** In «La Repubblica», 14 febbraio 2018, p. 2: Con la Seconda Repubblica, le notifiche a discarico e auto-attenuanti si sono fatte più misere e bislacche. Per cui il ministro

dell'Interno Maroni firmò il decreto salva-ladri senza averlo letto.

**2.** sost. m. Decreto attraverso il quale si garantiscono misure di protezione per chi è accusato di furto.

**1994** C. Maltese, in «La Stampa», 6 agosto 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Di Pietro in lacrime – pronto adeguamento di stile al nuovo nemico – dopo il varo del “salvaladri” **2008** Adalberto Signore–Alessandro Trocino, *Razza padana*, Milano, BUR, p. 84: Il primo passaggio delicato è quello del decreto Biondi, ribattezzato da giornali e televisioni “il salvaladri” **2015** Antonio Giangrande, *Italiopolitania seconda parte: Italiopoli degli italioti*, s.l., Antonio Giangrande, 2015 (GRL, che non riporta il n. di p.): Un’offensiva come “salva ladri”, ritirato a furor di popolo dopo il pronunciamento del pool in diretta tv.

= Comp. da *salva* e *ladri*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salvapotenti** (*salva-potentti*) agg. Che salva i potenti, detto di decreto o legge.

**1994** In «l’Unità», 14 luglio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Colpo a Mani Pulite. Decreto salvapotenti **2000** In «La Repubblica», 12 ottobre 2000, p. 3: Il caso ha voluto che, ad occuparsene, fossero l’aggiunto Bruno Tinti e il capo Marcello Maddalena. Il primo sostiene da tempo che «se uno uscisse di casa col proposito di farsi arrestare, non ci riuscirebbe: verrebbe respinto dalle mille leggi “salvapotentti” varate in questi anni» **2001** Gianmarco Navarini, *Le forme rituali della politica*, Roma, GLF editori Laterza, 2001, p. 137 (GRL): Tre mesi dopo le elezioni del 1994, il governo emise il cosiddetto “de-

creto salvapotenti” (noto anche come salvaladri) suscitando una catena di rituali di opposizione tra cui la famosa “pioggia di fax” ai giornali e alle emittenti radio.

= Comp. da *salva* e *potenti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) (R) salva-Rai** (*salvaRai, salva Rai*) agg. Che salva la Rai, detto di leggi atte a rifinanziare la Rai.

**1993** In «La Repubblica», 11 dicembre 1993, p. 6: Maccanico ha appena detto che il Consiglio dei ministri discuterà il decreto salva-Rai martedì **1994** In «La Repubblica», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tra i punti più importanti del provvedimento, noto come decreto “salva-Rai”, l’aumento del 5 per cento del canone per il ’94 **2001** In «La Repubblica», 11 febbraio 2001, p. 11: A dicembre ’93, per ripianare le perdite della tv di Stato, ci volle un decreto salvaRai, con dentro 100 miliardi e corposi sconti fiscali. Il decreto fu reiterato 19 volte **2006** Peter Gomez–Marco Travaglio, *Le mille balle blu*, Milano, BUR, 2006 (GRL, che non riporta il n. di p.): Tre giorni dopo il governo licenzia in tronco il Cda Rai con un emendamento al decreto salva-Rai **2010** Concita De Gregorio, *Un paese senza tempo*, Milano, Il sagggiatore, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva-Rai in scadenza a fine giugno “è una tappa importante di questa riflessione”. Non è detto che sia trasformato in legge così com’è, anzi **2017** Santo La Rosa, *La signora Creasy. Fatti e misfatti di un declino*, s.l., lulu.com, p. 255 (GRL): Il governo appronta un decreto (il famigerato ‘decreto salva Rai’) che sarà

costretto a modificare per evidenti vizi di anticostituzionalità.

**2.** sost. m. Decreto legge atto a rifinanziare la Rai.

**1994** P. Conti, in «Voce», 28 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.) il salvarai, che scade a fine mese **2008** Emanuele Rossi, *Studi pisani sul Parlamento*, Pisa, PLUS, p. 472 (GRL): Nel 1993 intervennero quindi alcuni provvedimenti legislativi. In primo luogo, il decreto legge cosiddetto “salva Rai”.

= Comp. da *salva* e *Rai*. La locuzione fa riferimento a delle disposizioni di legge atte a rifinanziare la Rai, evitandole una crisi.

**(E) (e) salva–tangenti** agg. Che salva chi coinvolto nello scandalo delle tangenti, detto di decreto legge.

**1994a** F. Rondolino, in «l'Unità», 19 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Silvio Berlusconi [...] è pronto ad accettare qualunque emendamento al suo decreto salva–tangenti **1994b** F. Rondolino, in «l'Unità», 27 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Del decreto salva–tangenti Berlusconi preferisce non parlare.

= Comp. da *salva* e *tangenti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salva–tangentisti** (*salva tangentisti*) agg. Che salva chi coinvolto nello scandalo delle tangenti, detto di decreto legge.

**1994** C. Brambilla, in «l'Unità», 16 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva tangentisti ha messo sotto pressione la Lega **2017** Antonio Giangrande, *Italia allo specchio. Il DNA degli italiani*, s.l., Antonio Giangrande (GRL, che non riporta il n. di p.): Una serie mol-

to prolifica è quella che utilizza l’elemento formativo salva– (dal verbo salvare): legge salva–tangenti (o salva–tangentisti), legge salva–ladri.

= Comp. da *salva* e *tangentisti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) sindacatopoli** sost. f. Scandalo relativo ai sindacati.

**1995** In «Panorama», 14 ottobre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Esclusivo / Scandali: ora apriamo Sindacatopoli.

= Comp. da *sindacato*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli* (sullo scandalo relativo ai sindacati, cfr. “La Stampa”, 15 novembre 1995, p. 4).

**(E) sondaggite** sost. f. Grande ed esagerata fiducia nel sondaggio, elevato al rango di strumento scientifico di conoscenza.

**1994** M. Fuccillo, in «La Repubblica», 30 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): nei sondaggi, anzi nella sondaggite c’è qualcosa che non va **1995** «Corriere della sera», 24–III–1995 (GDLI) **2009** In «La Repubblica», 20 ottobre 2009, p. 60: Abbiamo preso e rigirato un’era della malattia, della “sondaggite”: il bisogno compulsivo di una conferma, di un parere, anche di un miraggio **2011** In «La Repubblica», 21 febbraio 2011, pp. 1–7: Perché una maggioranza malata di “sondaggite” non tiene conto delle rilevazioni di Eurispes, che ancora di recente hanno confermato che il 77% degli italiani è favorevole al diritto di decidere liberamente sulla fine della vita? **2017** Michele Serra–Giacomo Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli (GRL, che non riporta il

n. di p.): Cedere alla sondaggite significa regalare all'avversario la scelta del terreno di scontro. Riportiamo la parola dalle nuvole alla Terra.

= Da *sondaggio* con il suffisso *-ite*.

**(E) (e) tatarellum** sost. m. (o rar. f.) Proposta di riforma della legge elettorale regionale, del politico estensore Giuseppe Tatarella.

**1995** S. Buzzanca, in «La Repubblica», 10 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Calderisi, da sempre sostenitore del turno unico, ha lasciato spiegando di non “essere uomo per tutte le stagioni”, si è detto convinto che da questa trattativa uscirà un “tatarellum”

**1997** F. Geremicca, *E il Tatarellum ritorna in auge 'è una filosofia'*, in «La Repubblica», 13 febbraio 1997, p. 6, titolo e testo: E ci credo che la Tatarellum sta bene a molti [...] Caro amico, quella non è una legge, è una filosofia. E infatti di Tatarellum non ce ne è mica solo una

**2005** A. Bonanno, *Capodicasa: Contro anche noi ma non si voterà con il Tatarellum*, in «La Repubblica», 22 aprile 2005, p. 2, titolo e testo: Ma la Quercia esclude che alle elezioni sia obbligatorio ricorrere al Tatarellum, la legge con cui si votò nel 2001

**2012** In «La Repubblica», 30 agosto 2012, pp. 10–11: il Mattarellum, il Fisichellum, il Tatarellum e a un certo punto, considerato che il proponente era l'onorevole Spini, addirittura lo Spinellum

**2017** In «La Repubblica», 11 febbraio 2017, p. 32: Il primo registro si è stabilito sulla base di una (fortunata ma disgraziata) intuizione di Giovanni Sartori: il nomignolo di «Mattarellum» ha prodotto subito un «Tatarellum».

= Dal nome proprio (Giuseppe) *Tatarella*, con l'aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*, sul modello di *Mattarellum*.

**(E) (e) telecrate** sost. m. e f. In politica, chi si impone con il potere della televisione e lo sfrutta per incrementare la propria posizione di predominio.

**1995** G. Bocca, in «Il Venerdì–La Repubblica», 20 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): C'è voluto l'ingresso in politica del massimo telecrate Silvio Berlusconi perché cadessero le ultime resistenze e calassero le ultime maschere.

= Comp. da *tele* e il suffisso *-crate*.

**(E) (e) telefascismo** sost. m. Atteggiamento arrogante tenuto da un potere fondato sulla manipolazione delle opinioni attraverso il controllo della televisione.

**1994a** In «Il Manifesto», 24 aprile 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Telefascismo

**1994b** In «La Repubblica», 28 giugno 1994, p. 7: C'è chi teme che con il controllo delle tre reti Rai lei e il suo governo possiate disporre di tutta l'informazione televisiva. C'è chi paventa una sorta di “telefascismo” e chi, come lo stesso Bossi, batte sull'Antitrust

**2008** Massimo Giannini, *Lo statista: il Ventennio berlusconiano tra fascismo e populismo*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, p. 134 (GRL): È finita l'epoca in cui Berlusconi si poteva tradurre con le formule classiche del “telepopulismo”, della “telecrazia”, del “telefascismo”, del “peronismo mediatico”.

= Comp. da *tele* e *fascismo*.

**(E) (e) telefonopoli** sost. f. Scandalo relativo ai telefonini.

**1995** In «L'Italia settimanale», 22 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Con Tangentopoli e Affittopoli è arrivata Telefonopoli, principale imputato il pluri cellularizzato sindaco di Milano, Marco Formentini **2006** Agente italiano (pseudonimo), *Pronto, chi spia?*, Reggio Emilia, Aliberti, pp. 277 e 327 (GRL): come è accaduto un po' a tutti i protagonisti di Telefonopoli, da Moggi a Fiorani a Bergamo [...] gli abitanti di Telefonopoli.

= Comp. da *telefono*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) teleparlamento** sost. m. Il parlamento ripreso in diretta televisiva.

**1994** In «Avvenimenti», 24 agosto 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Teleparlamento. Attenti a quel Fini **2004** Riccardo Gualdo–Maria Vittoria Dell'Anna, *La faconda repubblica: la lingua della politica in Italia (1992–2004)*, San Cesario, Manni (GRL, che non riporta il n. di p.): Con l'incidenza determinante della televisione nella comunicazione politica, accentuata dall'ingresso in politica di Berlusconi, si spiega la diffusione di composti in tele– (col significato di 'relativo alla televisione' e non di 'a distanza') e video– con parole del lessico politico (come telepolitica, teleparlamento, videocrazia) **2017** Giuseppe Antonelli, *Volgare eloquenza: come le parole hanno paralizzato la politica*, Bari, Laterza (GRL, che non riporta il n. di p.): Una spia forse superficiale, ma comunque indicativa del fenomeno è l'ondata di neologismi con tele e video che accompagna l'entrata in politica di Berlusconi: tra gli altri, *telecomizio*, *telegoverno*, *teleparlamento* e *telepolitica*.

= Comp. da *tele* e *parlamento*.

**(E) (e) telesogno** sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Progetto di televisione fondato sull'azionariato diffuso.

**1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 21 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Santoro ha inventato il gioco di una tv fantasma (“Telesogno” appunto) sul modello della “public company”, e ne ha messo in vendita le azioni durante le tre ore di trasmissione **2002** Enrico Menduni, *Televisione e società italiana: 1975–2000*, Milano, Bompiani, p. 155 (GRL): Maurizio Costanzo dice, come Martin Luther King, “ho fatto un sogno” e da allora si parlerà di “Telesogno” **2005** A. Fontanarosa, *E ora il rientro di Santoro faccia Telesogno con noi*, in «La Repubblica», 22 ottobre 2005, p. 2, titolo e testo: «È dal 1994 che Santoro parla di Telesogno, di una nuova tv, innovativa, d'autore. Mi auguro possa farla qui da noi, una volta rientrato. Santoro, d'altra parte, non pensa ad una ripetizione automatica dei suoi programmi del passato, per quanto importanti» **2014** In «La Repubblica», 7 agosto 2014, p. 24, titolo: Dai salotti buoni al telesogno con Mediaset la chance di Bolloré dopo 13 anni italiani.

= Comp. da *tele* 'televisione' e *sogno*.

**(E) (e) toga rossa** loc. sost. f. Magistrato accusato di essere politicamente schierato a sinistra.

**1995** S. Berlusconi, in «La Repubblica», 7 aprile 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Io ho parlato di “toghe rosse” perché da che parte stia D'Ambrosio e quali finalità muovano il giudice Gherardo Colombo sono cose che tutti sanno **2000** In «La Repubblica», 22 giugno 2000, p. 8: Per questo Villarejo era stato pe-

santemente attaccato dai giornali italiani vicino al gruppo Fininvest, che lo avevano accusato di essere una “toga rossa” collusa con i colleghi italiani di Mani Pulite **2007** *Toghe rosse? È diffamazione*, in «La Repubblica», 3 agosto 2007, p. 10, titolo e testo: Dire “toga rossa” a un magistrato può essere diffamazione. Lo ha stabilito una sentenza del Tribunale di Milano, che ha condannato il politologo Giorgio Galli a pagare cinquemila euro all’ex pm di Palermo Lorenzo Matassa, per averlo definito in un libro «una toga rossa, di quelle particolarmente sgradite a Silvio Berlusconi» **2010** In «La Repubblica», 10 marzo 2010, p. 1: Intanto la Polverini cambia strategia: non parlerà più di programmi, ma, dice Augello, «del caos per tener fuori il primo partito del Lazio». E il giudice Anna Argento spiega: «Mai stata toga rossa. Rispondo solo alla legge» **2013** In «La Repubblica», 31 luglio 2013, p. 2: Per ora, dopo quasi 5 ore di requisitoria, ci sono “solo” le richieste, per giunta a sorpresa, del sostituto procuratore generale Antonello Mura, esponente di Magistratura indipendente, non certo una toga rossa **2016** Antonio Giangrande, *Basilicata e Potenza: quello che non si osa dire*, s.l., Antonio Giangrande, p. 135 (GRL): Ogni giorno dovrebbe essere imparziale rispetto alle parti, il che non significa essere neutrale rispetto ai valori o agli ideali, c’è e c’è sempre stata una magistratura conservatrice e una progressista. Guai a utilizzare il termine toga rossa però, perché “mi offendo per il significato deterioro che questo termine ha avuto”, ha aggiunto Ingroia.

= Dal sost. *toga* e l’agg. *rosso* ‘che è proprio o si ispira a movimenti o partiti di sinistra’ (av. 1866: GDLI).

**(E) ulivista** agg. Che aderisce all’Ulivo, raggruppamento di partiti e di movimenti politici di centro sinistra.

**1996** G. Pansa, in «L’Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Avrà bisogno del sostegno fiducioso di quello che lo sprezzante D’Alema ha chiamato il fanatismo ulivista **1997** C. Maltese, in «La Repubblica», 7–III–1997 (GDLI) **1996** (GRADIT, senza fonte) **1996** (Zingarelli, senza fonte) **2005** In «La Repubblica», 28 novembre 2005, p. 4: Onorevole Franco Monaco, lei fa parte dell’ala ulivista della Margherita guidata da Arturo Parisi **2011** In «La Repubblica», 5 maggio 2011, p. 4: Intanto l’ex ad di Hera, che rassicura gli elettori sul fatto che «uscirà completamente da tutte le cariche dell’azienda» se premiato alle urne, guarda all’elettorato ulivista **2017** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 10: La lista ulivista. L’alleato di sinistra del Pd è una lista in cui convergeranno i Verdi, qualche prodiano, quel che resta di Campo progressista, forse i socialisti di Riccardo Nencini **2018** In «La Repubblica», 1 marzo 2018, p. 2: «Oggi il pullman di Prodi è il simbolo della nostra radice ulivista, nel 1996 fu un termometro.

**2.** sost. m. e f. Chi aderisce all’Ulivo, raggruppamento di partiti e di movimenti politici di centro sinistra.

**1996** L. Tornabuoni, in «La Stampa», 8 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nel groviglio complicato e sciocco si mescolano ulivisti e dalemisti, veltroniani, graditi a questi e sgraditi

a quelli, mediasettisti, anche bravo, giusta perché donna, buono perché di destra, indispensabile, non necessario, quante volte abbiamo assentito a un simile show miserando? **1996**

(GRADIT, senza fonte) **1997** U. Rosso, in «La Repubblica», 21-II-1997 (GDLI)

**2008** *Gli ulivisti contro Rosy. Serve l'opposizione interna*, in «La Repubblica», 14 luglio 2008, p. 9, titolo e testo: Gli ulivisti divorziano da Rosy Bindi e in una nota, pubblicata sul loro sito (ulivisti.it), spiegano «il senso politico di tale distanziamento» **2017** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 1: Renzi prepara la coalizione a 4 con Bonino, ulivisti e centristi **2018** In «La Repubblica», 1 marzo 2018, p. 2: L'autobus Sovellini e un gruppo di ulivisti davanti al pullman.

= Da *ulivo* con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (R) ulivistico** agg. Di, dell'Ulivo; proprio degli ulivisti.

**1996** C. Rinaldi, in «L'Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): D'Alema, checché tuoni contro il "fanatismo ulivistico" **2002** In «Corriere della sera», 2 ottobre 2002, p. 1: Qu allora ci riuscissero, è chiaro, però, che si imporrebbe largamente il no, e la posizione per così dire alla Schröder assunta da Francesco Rutelli e dalla pattuglia dello Sdi uscirebbe sonoramente battuta. Gli esperti in alchimie ulivistiche potrebbero magari disquisire: la rottura andrebbe interpretata come l'inizio di una crisi drammatica o, al contrario, come la nascita di un Nuovo Ulivo, che discute e si confronta anche duramente, ma alla fine decide a maggioranza senza andare in mille pezzi? **2004** In «Liberazione», 10

giugno 2004, p. 1: Più che mai, di fronte al festival berlusconiano sugli ostaggi, si deve constatare che era una pura sciocchezza pensare e dire, come accaduto a certi dirigenti ulivistici, che la destra fosse già sconfitta.

= Da *ulivo* con l'aggiunta del suffisso *-istico*.

**-um → mastellum, mattarellum, tatarellum**

**(E) (e) (R) uomo-azienda** (*uomo azienda*) loc. sost. m. Chi fa gli interessi dell'azienda per cui lavora.

**1991** In «La Repubblica», 22 marzo 1991, p. 8: Sbrigarsela dicendo che fu chiaro solo molto più tardi che dietro i contatti con Ortolani e Gelli c'erano Calvi e l'Ambrosiano; affermando che, dopo la scoperta delle liste P2 a Castiglion Fibocchi, venne affidato a lui il compito di concludere con Calvi e lui, l'uomo azienda, quello che tratta, quello che fa gli affari, riuscì a vincere la partita con uno molto più grande, molto più grosso, molto più forte di me **1994** M. Gambino, in «Avvenimenti», 25 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gianni Letta, oltre ad essere un uomo-azienda, è un presunto concussore in attesa di giudizio **2004** In «La Repubblica», 18 settembre 2004, p. 2: Dall'uomo-azienda per eccellenza (spedito sulla fine del '93 dagli uffici di Publitalia in Sicilia con il compito di organizzare dal nulla il partito), all'enfant prodige allevato alla scuola democristiana del padre (ex consigliere comunale Dc ad Agrigento) e tirato su a latte e politica (di lui si racconta che a sei anni non si perdeva una seduta del Consiglio

comunale) **2006** Maurizio Costanzo–Giancarlo Dotto, *E che sarà mai?*, Milano, Mondadori, p. 135 (GRL): Costanzo è preoccupato. Avverte un clima da guerra civile. Teme e presagisce un esito che non garantisce la governabilità del Paese. Si preoccupa degli sviluppi anche in qualità di uomo–azienda che dà lavoro a centinaia di persone **2016** In «La Repubblica», 31 dicembre 2016, p. 22: Che la denegazione fosse dovuta a *savoir faire* gerarchico o meno, pare destinato a restare un segreto aziendale. Per un uomo–azienda del resto non cambia nulla: è puramente ovvio che l’idea è di chi l’ha colta e messa in produzione, e costui non può che essere il titolare **2017** In «La Repubblica», 15 aprile 2017, p. 5, titolo: La ripartenza di Atm. Sala sceglie Giana come uomo azienda.

= Comp. da *uomo e azienda*.

**(E) (e) vallettopoli** sost. f. Inchiesta–scandalo che coinvolgeva politici, imprenditori, personaggi dello sport, dello spettacolo, showgirl in reati di concussione sessuale, in cambio di favori televisivi.

**1995** M. Urbano, in «Il Messaggero», 15 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Roberto D’Agostino si azzarda a esprimere giudizi. Mentre, però spara a zero su “Vallettopoli” Che cos’è il mercato delle vallette **2003** Candida Morvillo, *La repubblica delle veline: vita, vezzi e vizi delle ragazze della tivù dagli anni ’50 ai giorni nostri*, Milano, Rizzoli (GRL, che non riporta il n. di p.): Era il 1996 e dopo Tangentopoli era venuta Vallettopoli. C’era ancora voglia di etica e di “mani pulite”, ma la gente era nauseata dalle tangenti e dai politici arraffoni **2012** Melania Rizzoli, *De-*

*tenuti*, Milano, Sperling & Kupfer, p. 171: Nella primavera del 2007 Lele Mora è inoltre implicato nello scandalo denominato Vallettopoli, nell’ambito di un’indagine condotta dal pm di Potenza John Woodcock **2015** Mario Giordano, *Pescecani*, Milano, Mondadori (GRL, che non riporta il n. di p.): Proprio come il bad boy di Vallettopoli: belle donne, auto di lusso, feste, champagne, escort e altre esagerazioni **2017** Mario Capanna, *Formidabili quegli anni*, s.l., Garzanti libri (GRL, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli non è affatto finita e prosegue con Calciopoli, Vallettopoli, nel mare di micromaterialismo volgare in cui soffoca.

= Comp. da *valletta*, con l’aggiunta del confisso *–poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) varietopoli** sost. f. Scandalo che vedeva coinvolti politici e personaggi dello spettacolo.

**1996** M. Fumagalli, in «Corriere della sera», 18 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il procuratore di “Varietopoli”, colui che ha messo nei guai Gigi Sabani e Valerio Merola **2011** Enrico Gariazzo, *Ho vomitato nel frigo*, s.l., lulu.com, p. 109 (GRL): Nel 1997 si concluse la sua inchiesta su “Varietopoli” per la quale furono indagati ed arrestati alcuni personaggi dello spettacolo come Valerio Merola e Gigi Sabani: per tutti il proscioglimento fu con formula piena: perché il fatto non sussiste **2012** Nicole Minetti e il pm. Aldo Grasso: *Varietopoli non finisce mai*, in «Blitz quotidiano», 20 maggio 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): Insomma, Varietopoli [allora si diceva Vallettopoli] non finisce mai.

= Comp. da *varietà*, con l’aggiunta del confisso *–poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R) veltronismo** sost. m. Il modo di pensare e di agire di Walter Veltroni, visto dagli avversari come una sintesi tra buonismo e clintonismo.

**1994** In «La Stampa», 1 luglio 1994, p. 7, titolo: **Veltronismo e D'Alemissimo** **1995** A. Statera, in «La Stampa», 25 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): “La bella politica”, summa del veltronismo **2005** In «La Repubblica», 21 settembre 2005, p. 4: Prima pagina del «Secolo» di ieri: Alleanza Nazionale si interroga su come fare a contenere il fenomeno “infestante” del «veltronismo», della cosiddetta «entità buona» che, «diluendo» al massimo i contenuti ideologici e «giocando sui bisogni pre-politici» della comunità (feste, concerti, tramonti, luci, fuochi d'artificio, notti bianche) si sta mangiando tutto e tutti, lasciando all'opposizione le briciole **2012** In «La Repubblica», 26 luglio 2012, p. 9: Infine, prima di svelare il simbolo della lista (che, all'interno, porterà il suo nome) avverte il suo rivale, Nicola Zingaretti: «Roma non può tornare indietro, basta col veltronismo. Mi auguro in campagna elettorale uno scontro duro ma civile, senza fango» **2017** In «La Repubblica», 13 aprile 2017, p. 1: «In realtà io sono arrivato ai grillini seguendo Luca Bergamo», oggi assessore alla Cultura e vice sindaco (per molti ormai il vero sindaco), appunto entrambi figli del veltronismo **2018** Paolo Pedote, *Il perfetto paraculo*, Reggio Emilia, Imprimatur (GRL, che non riporta il n. di p.): Il cerchiobottismo, parola gergale di origine giornalistica, è molto apprezzato dal paraculo [...] Sinonimi possono essere terzismo e doppiopesi-

simo. E aggiungerei veltronismo, una particolare corrente politica in voga qualche anno fa che appunto dava un colpo al cerchio e uno alla botte, garantendo a tutti il proprio luogo comune senza che nessuno avesse motivo di lamentarsi.

= Dal nome proprio (Walter) *Veltroni* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (R) videocrate** sost. m. e f. In politica, chi si impone con il potere della televisione e lo sfrutta per mantenere e incrementare la propria posizione di predominio.

**1990** In «Epoca», volume 41, p. 10 (GRL): Infine l'analisi dei detti e contraddetti televisivi del più abile videocrate italiano: Giulio Andreotti **1992** In «Corriere della sera», 12-VIII-1992 (GDLI, Supplementi 2009) **1994** C. Gallucci, in «L'Espresso», 8 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Silvio Berlusconi, il videocrate temuto da “Le Monde” e da Norberto Bobbio **1995?** (GRADIT, senza fonte) **2009** In «La Repubblica», 24 settembre 2009, p. 54: È qui che, secondo lo studioso, comincia lo sperdimento definitivo, lo smarrimento di un paese che si consegnerà impotente al videocrate Berlusconi.

= Da *videocrazia*.

**(E) (R) videocrazia** sost. f. Il potere di creare consenso e di manipolare l'opinione pubblica usando la televisione.

**1984** In «L'Espresso» (GRL, che non riporta il n. di p.): La videocrazia **1990** L. Elia, in «La Repubblica», 24-III-1990 (GDLI) **1990** (GRADIT, senza fonte) **1990** (Zingarelli, senza fonte) **1994** A. Panebianco, in «Corriere della sera», 1 aprile

1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Chi se la cava attribuendo il successo [di Berlusconi, ndr] solo alla videocrazia dice stupidaggini **2005** In «La Repubblica», 10 maggio 2005, p. 1: Questo Paese, sfibrato dalla videocrazia berlusconiana, può ancora tollerare che il servizio pubblico radiotelevisivo resti «sede vacante», in un ciclo di campagna elettorale che passerà attraverso il referendum sulla fecondazione e poi le elezioni politiche del 2006?

Non può **2011** In «La Repubblica», 12 settembre 2011, p. 10, titolo: Videocrazia berlusconiana: la velina vale più di Internet **2016** In «La Repubblica», 10 maggio 2016, p. 7: Premonitrici le riflessioni del “professore” sulla «videocrazia», sulla riduzione della politica a interesse personale e su Berlusconi («un rivoluzionario di destra che piega l’interesse pubblico all’interesse delle sue aziende»).

= Comp. da *video* e *-crazia*.